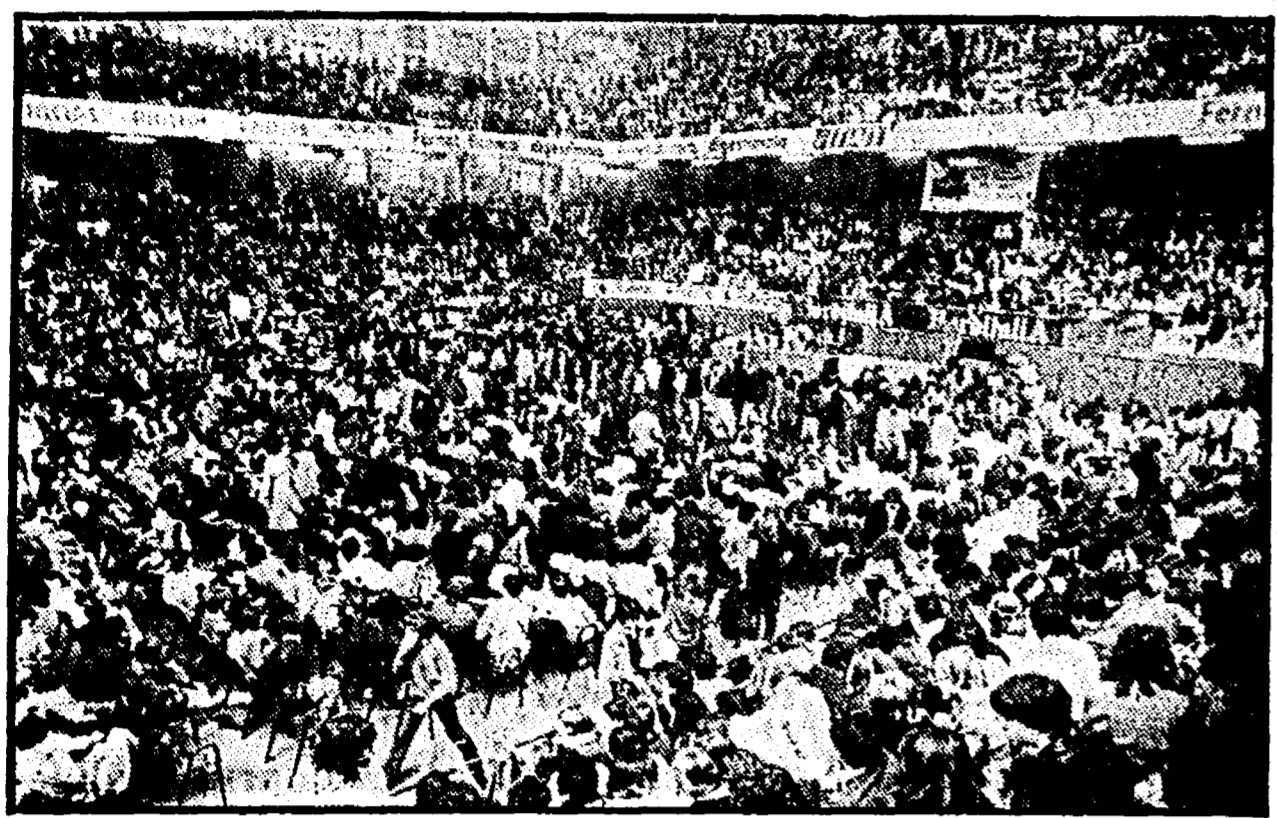


In vista della manifestazione di sabato

Ieri a Milano in campo per la pace migliaia di studenti



MILANO — Un'immagine del Palasport durante la manifestazione dei giovani per la pace

MILANO — Un'assemblea di studenti, quella di ieri, come da tempo non si verificava a Milano. Migliaia e migliaia di giovani si sono trovati ieri mattina al Palasport per la manifestazione indetta dal comitato promotore della marcia di Roma.

Al termine dell'incontro gli studenti hanno votato una mozione che chiama a partecipare ad altre due manifestazioni (oltre che alle declinatrici di iniziative minori che si svolgono nelle scuole e nelle zone): una il 31 ottobre e l'altra il 4 novembre.

Iniziativa di Magri e altri deputati

I deputati Magri (PdUP), Rodotà (Sinistra indipendente), Bassanini (Lega socialista), Codrignani (indipendente nel gruppo comunista) e Boato (gruppo radicale) hanno presentato ieri in una conferenza stampa la mozione sottoscritta da altri deputati per la sospesa del processo di riforma.

Il Presidente in viaggio nelle Marche fino a sabato Pertini a Pesaro accolto dalla solita grande folla

PESARO — Migliaia di persone lungo il percorso, almeno diecimila nella centralissima "Piazza del Popolo". L'accoglienza della città di Pesaro al presidente della Repubblica, da ieri sera nelle Marche per una visita ufficiale, che si concluderà sabato, è stata delle più calorose.

Martedì riprende a Montecitorio il dibattito sul regolamento

ROMA — La discussione sulle modifiche del regolamento interno della Camera riprenderà martedì mattina, è stata una non prevista interruzione del dibattito sino alle votazioni finali. Lo ha deciso ieri l'assemblea di Montecitorio con un voto che ha segnato l'isolamento della pattuglia costruzionista del PR.

Nino Varvara nuovo segretario della federazione di Trapani

TRAPANI — Il compagno Nino Varvara, è il nuovo segretario della federazione comunista di Trapani. È stato eletto dal comitato federale e dalla commissione federale di controllo. Al compagno Leonardo Pipitone, che ha diretto la federazione in un periodo particolarmente difficile — è detto in un comunicato — è stata espressa la stima di tutti i compagni.

Nonostante le scandalose assoluzioni della commissione IRI

Non è chiusa per la RAI la vicenda dei «piduisti»

Bisogna valutare se sussiste ancora un rapporto fiduciario tra l'azienda e Selva e gli altri inquisiti - Decisione tra quindici giorni? - Contrastata riunione in casa dc

ROMA — È probabile che oggi il consiglio d'amministrazione della RAI renda pubblica una sua prima valutazione delle scandalose assoluzioni della commissione IRI che ha mandato assolti tutti i «piduisti» di viale Mazzini compresi quelli per i quali sono stati accertati, senza ombra di dubbio, l'appartenenza alla Loggia segreta e rapporti di personale conoscenza e dimestichezza con Licio Gelli.

Il «Corriere» non esce neppure stamane

MILANO — Prima giornata di confronto ieri a Milano tra i giornalisti sulla vertenza Rizzoli: alla mattina l'assemblea straordinaria dell'Associazione lombarda della categoria e nel pomeriggio la riunione della giunta esecutiva della FNST con i responsabili delle associazioni regionali interessate ed il coordinamento dei comitati di redazione del gruppo Rizzoli-«Corriere della Sera».

La relazione di Rutelli al congresso

Il PR duro col PSI: «svende i valori del socialismo»

Dal nostro inviato FIRENZE — I radicali hanno presentato, alla prima giornata del loro 28° congresso, che alla lista dei «diritti civili fin qui oggetto delle loro battaglie manca una voce importante: il «diritto all'onestà».

Questo punto, dei rapporti con il partito socialista (che secondo Rutelli hanno raggiunto una «divaricazione politica senza precedenti») costituirà — come è facile prevedere — uno dei maggiori elementi di frizione in un congresso aperto con la composizione di un parlamento britannico ma che già fa annusare aria di burrasca. Una contestazione che lancia duri segnali di guerra (la guidarla è stavolta l'ex segretario ed ex fedele di Pannella, Ceppi Ripa), anche e soprattutto sul controllo dei fondi del partito e della «Radio Radicale».

Forse, ma non è consigliabile giurarsi. Almeno se nell'aula del Palazzo dei Congressi si farà strada la consapevolezza — che affiora in qualche dirigente — della portata reale della crisi del partito. Che non è soltanto, illuminata dalle cifre, poco confortanti, degli iscritti («Voci mese in giro da faccendieri», ha detto Rutelli in tono inquieto).

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per giovedì 5 novembre alle ore 18.

LETTERE all'UNITÀ

Non per niente cantiamo: «...evviva il Socialismo e la Libertà!»

Caro Unità, oggi è assolutamente giusto riaffermare da «comunisti» il nostro concetto di «socialismo». Fare questo vuol dire saper affrontare in maniera assolutamente obiettiva i problemi e sfortune che purtroppo esistono in gran parte del Paese a socialismo reale.

Caro direttore, martedì 20-10 mi sono trovata ad accendere la TV, Canale 2, poco dopo le 18. Era in corso una trasmissione che vuol propagandare il cinema, rievocando nomi e momenti particolari della sua storia. «Conditrice» era una giovane dai lunghi capelli e una bianca camicetta con tanti bottoni sul davanti.

Caro direttore, ti scrivo, all'indomani della grandiosa manifestazione per la pace da me, indignata per la cecità dei nostri governanti.

La cecità

Caro direttore, ti scrivo, all'indomani della grandiosa manifestazione per la pace da me, indignata per la cecità dei nostri governanti. «Sabato, a Roma, si era entusiasti di essere «tanti, così diversi, così uniti».

Prigioniero in Lombardia

Egredo direttore, ti invio copia di una lettera che ho indirizzato al ministro dell'Interno. «Il sottoscritto medico funzionario dell'ex-INAM di Sondrio, oggi provvisoriamente assegnato all'Unità sanitaria locale, nell'agosto dell'80, aveva inoltrato alla sede centrale INAM l'istanza di trasferimento per la sede provinciale di Pavia».

Conservatori unitevi nel Paese più ignorante di tutta Europa

Caro direttore, gli studenti del Conservatorio «Francesco Morlacchi» di Perugia e del Liceo sperimentale annesso, nel corso di un'assemblea tenutasi il 10 ottobre hanno preso atto del decreto-legge n. 539 che impone il pagamento della tassa di iscrizione ai Conservatori di lire 40.000, tassa raddoppiata per chi frequenta due corsi principali.

Un qualunque

Caro direttore, mercoledì 21 ottobre, nel corso della trasmissione Clacson in onda sulla Rete 1, il giornalista ed ex assessore al Comune di Roma, Paolo Cavallina, intervistato sull'esistenza di norme di legge tali da scongiurare i falsi nelle risposte ai quesiti posti dall'attuale censimento, ha risposto che le norme esistono, ma tanto siamo in Italia...

Caro Unità, in Grecia si è votato ed i seggi elettorali si sono chiusi alle 17. Le poche ore a disposizione non hanno impedito una grande affluenza agli urni.

Parte tardi il piano Finsider Pci: molte cose vanno cambiate

Incontro-dibattito promosso ieri dal Pci - De Michelis: è una scelta audace, «solo» 5.500 gli esuberanti - La relazione di Margheri e le conclusioni di Macciotta - I rappresentanti dei consigli di fabbrica attaccano le scelte recessive del governo Spadolini

ROMA — Con una delibera messa a punto solo a tarda notte, il Cipi (comitato interministeriale per la politica industriale) ha adottato, l'altro ieri, il piano FINSIDER per il risanamento della siderurgia pubblica. Il Cipi — secondo quanto ha asserito lo stesso presentatore del piano, il ministro delle Partecipazioni statali De Michelis — non ha modificato sostanzialmente il piano già noto, ma ha vincolato con la delibera i tempi della verifica (stabiliti al 30 settembre '83) e impegnato il ministero delle PPSS ad emanare entro il 31 dicembre prossimo una direttiva che vincoli l'erogazione dell'ingente massa di finanziamenti (si parla di 7.458 miliardi) al raggiungimento del «pareggio» di bilancio da parte delle società operante, responsabilizzando il management.

Il piano adottato dal Cipi non è tuttavia lo stesso presentato a luglio scorso dal FINSIDER, dominato dall'esclusi-

va logica dei tagli occupazionali e produttivi: lo ha sottolineato ieri l'incontro-dibattito promosso dal Pci (gruppi parlamentari e dipartimento economico della direzione) nell'aula del gruppo di Montecitorio, con la presenza di operai e sindacalisti di tutti gli stabilimenti siderurgici, di amministratori delle regioni e città siderurgiche, di dirigenti delle società del gruppo, anche se i comunisti manifestano riserve, preoccupazioni e critiche su molti aspetti del piano.

Proprio all'incontro promosso dal Pci il ministro De Michelis ha portato l'annuncio della delibera del Cipi. E fatti positivi — diretta conseguenza delle lotte degli operai e delle amministrazioni — e stridenti contraddizioni del piano sono stati dettagliatamente esaminati nelle conclusioni dell'incontro, tratte da Giorgio Macciotta, della sezione Industria della direzione del Pci. Senza sottovalutare l'apporto che al

piano è venuto, appunto, dal movimento, Macciotta ha però sottolineato che, ancora, il piano sembra considerare la lotta al parassitismo come esclusiva «lotta agli esuberanti», che il ministro stimava ieri mattina a 5.500 (senza un licenziamento, senza nessun provvedimento di cassa integrazione, ma solo attraverso mobilità e prepensionamenti), ma che nel comunicato ufficiale del Cipi sono ancora «quotati» alla cifra di 7.958.

Restano irrisolti — ha detto ancora Macciotta — nodi di grande importanza, come i trasporti e la commercializzazione, mentre al disegno della siderurgia pubblica per i primi 5 anni '80 manca l'apporto di un più generale piano siderurgico, sicché il capitolo TEKSID-Fiat — con l'integrazione prevista nella Finsider, rimane vago e nebuloso. Su questo — ha detto ancora Macciotta — i comunisti intendono essere chiari: l'accordo con la Teksid non deve risolversi in un regalo

per la Fiat. «Appreziamo dunque — ha concluso Macciotta — il piano FINSIDER come inizio di un lavoro di risanamento della siderurgia, ma questo lavoro è ancora tutto da fare, e qui vanno con esattezza precisati i ruoli del governo, dell'Iri, della Finsider, in una dialettica, che deve essere stringente, con le forze sociali e con il Parlamento.

Ma il punto che è stato più messo in discussione durante il dibattito di ieri nell'Auletta dei gruppi, a partire dalla relazione di Andrea Margheri, è quello che riguarda il destino della siderurgia italiana, del ruolo che a questa verrebbe assegnato nella divisione internazionale del lavoro, nonché il rapporto con la Comunità europea dalla quale si attendono restrizioni alla produzione, che in Italia hanno fatto salire le importazioni di acciaio al 35%. E, sempre, da questo punto di vista, la controversa questione degli acciai speciali, che colpisce anche produzioni in futuro pre-

detto Margheri, nel piano FINSIDER si rinuncia in partenza, a sviluppare.

De Michelis, intervenendo dopo la relazione di Margheri — critica anche sul metodo di confronto adottato dal ministro, e sull'assenza di un coinvolgimento del Parlamento — ha invece parlato del suo «no» come di un progetto di espansione economica del settore siderurgico pubblico, assai audace proprio in rapporto alla crisi mondiale del settore, e alla politica europea di contenimento delle produzioni. De Michelis ha anzi previsto: sarà assai duro far passare questo piano a Bruxelles.

Di intenti recessivi — o, al massimo, di crescita zero — hanno invece parlato quasi tutti i rappresentanti dei consigli di fabbrica intervenuti nella discussione, mettendo in forse la stessa praticabilità del risanamento finanziario del gruppo, legato a un così consistente taglio occupazionale, che colpisce anche produzioni in futuro pre-

L'Ansaldo lancia un SOS «Il piano energetico tarda e l'Enel non ci paga»

Il gruppo, uno dei pochissimi in attivo delle Partecipazioni statali, rischia la crisi - Conferenza stampa del presidente Milvio

Dalla nostra redazione

GENOVA — Anche l'Ansaldo — una delle maggiori aziende pubbliche con i suoi ventimila dipendenti in tutto il raggruppamento e una delle pochissime con bilancio in attivo all'interno delle Partecipazioni statali — rischia il collasso, vittima (ultima di un lungo elenco) della gravissima crisi dell'Enel e delle colpevoli inadempienze del governo. Il grido di allarme è stato lanciato ieri dall'ing. Daniele Milvio, presidente del raggruppamento, al quale hanno fatto immediata eco le dichiarazioni preoccupate dei sindacati. L'Enel ha verso l'Ansaldo un debito di 170 miliardi (saremo 250 miliardi a fine anno); se il pagamento delle fatture scadute dovrà ancora tardare, il gruppo industriale pubblico sarà costretto a sostenere a sua volta il pagamento dei fornitori e delle imprese di appalto, e ad aumentare ulteriormente la sua esposizione finanziaria nei confronti delle banche, con gravi ripercussioni degli interessi passivi sullo stesso bilancio e sui costi.

Per ora non viene messa in discussione l'occupazione, nel solo stabilimento di Pomezia che lavora al 98% per conto dell'Enel (produce trasformatori), dal prossimo mese saranno posti in cassa integrazione 100 lavoratori.

Le prospettive per l'intero gruppo però sono tutt'altro che rosee. In particolare nelle aziende del settore energia che rappresentano i due terzi delle attività dell'Ansaldo (le altre produzioni sono nei settori trasporti e impianti industriali) c'è

un carico di lavoro per il 1982 e parte dell'83. All'estero però la concorrenza si sta facendo sempre più agguerrita; le prospettive dell'Ansaldo sono quindi legate al destino del piano energetico, in discussione in questi giorni da parte del Comitato interministeriale. Dal momento dell'approvazione del piano all'assegnazione delle commesse da parte dell'Enel all'Ansaldo per la costruzione delle centrali nucleari e a carbone, passeranno però almeno due anni, sempre che siano individuati in tempi brevi i siti dove dovranno sorgere le centrali.

Ecco quindi le responsabilità del governo. Ne ha accennato Milvio denunciando i troppi ritardi nell'elaborazione di questo piano; hanno fatto una chiara denuncia i sindacati rivendicando che il governo acceleri tutte le procedure per arrivare in tempi brevi all'assegnazione delle commesse; provvedendo nel frattempo alla copertura finanziaria del piano e al pagamento dei debiti dell'Enel, senza ricorrere nuovamente al ricatto sulle tariffe che, come ha promesso Spadolini, non possono subire altri aumenti generalizzati.

Il rischio, se il governo fosse sordo alle sollecitazioni dell'Ansaldo e dei sindacati, sarebbe quello di vanificare il grande sforzo compiuto in questi anni da dirigenti e lavoratori del gruppo pubblico, e di buttare alle ortiche un pauroso potenziale di capacità industriali e di professionalità in un settore di fondamentale importanza.

Per i ferrovieri nulla di fatto Si profilano nuove agitazioni?

Nell'incontro al ministero Balzamo presenta un nuovo contratto «ponte» - I primi di novembre incontro con Spadolini per la riforma delle FS - Il 10° nuovo incontro

ROMA — Si sono risolti in un nulla di fatto gli incontri di ieri al ministero dei Trasporti tra le organizzazioni sindacali e il ministro Balzamo e tra quelle autonome e il sottosegretario Caldoro.

La proposta di un nuovo contratto «ponte» prospettata da Balzamo è stata nettamente respinta dai lavoratori che hanno chiesto, invece, la rapida approvazione del contratto di lavoro triennale. Insomma si addensano nuove nubi sui trasporti ferroviari tanto che la possibilità di sciopero entro il mese di novembre si fa giorno dopo giorno più probabile.

Se, però, la questione del contratto triennale ancora non è andata in porto qualche elemento di novità nella riunione ieri al ministero la si può intravedere. E' in particolare notevole perché il ministro Balzamo non si è presentato con

una posizione rigida come aveva, invece, fatto in precedenza. Prova ne sia che, dopo l'accettazione da parte del presidente del consiglio Spadolini di un incontro con le organizzazioni sindacali sul tema della riforma delle ferrovie, il ministro Balzamo ha riconvocato le parti per il 10 novembre per formulare nuove proposte per sbloccare la vertenza.

E bene a questo punto fare il punto della situazione e ripercorrere le tappe della strada di questa vertenza. Il contratto dei ferrovieri scade il 31 dicembre di quest'anno ma si tratta, come dicevamo, di un contratto «ponte», nel senso che ha avuto una validità di un solo anno e mezzo in attesa della tanto sospirata riforma delle FS.

In sostanza i lavoratori delle ferrovie sono senza un regolare contratto da quasi tre anni avendo rinunciato, inoltre, a

riscontare le anzianità pregresse in attesa della nuova intesa triennale. Intanto la riforma delle FS è di là da venire per la ostinata volontà della maggioranza governativa, ed in modo particolare del ministro del Tesoro Andreotta, e la stessa credibilità del ministro Balzamo e del governo è messa a dura prova per i continui ritardi con i quali procedono gli accordi di oltre un anno fa.

Una situazione, quindi, completamente insoddisfacente, ma che può essere forse sbloccata dall'impegno del presidente del consiglio Spadolini.

Intanto per il 13 novembre le organizzazioni sindacali confederali e quelle autonome della Fiat-Cisal hanno deciso di tenere una protesta speciale, per decidere (se la vertenza non si sblocca prima) nuove azioni di sciopero.



Scioperano contro la chiusura operai e impiegati delle fonderie di Mirafiori

TORINO — I lavoratori della Fiat sono rimasti talmente depressi alla notizia del «fallito» sciopero nazionale di venerdì scorso (come lo hanno definito i giornali fedeli alle direttive di corso Marconi) che ieri a Mirafiori son già tornati a scioperare.

Nella fonderia del grande stabilimento oltre mille operai ed impiegati hanno incrociato le braccia. Erano il 90 per cento dei lavoratori interessati ad uno sciopero di due ore proclamato dalla FLM. Non è stato difficile per i delegati contattarli uno per uno, poiché operai ed impiegati si sono riuniti in una grande assemblea, durante la quale hanno deciso di perseguire la lotta nei prossimi giorni, con nuove formule articolate.

Le fonderie di Mirafiori sono uno degli stabilimenti che la Fiat ha deciso di chiudere definitivamente, rassegnandosi alla prospettiva di ridurre drasticamente la sua produzione di automobili negli anni a venire (attualmente gli impianti Fiat hanno una capacità produttiva di 1.550.000 vetture all'anno, ma quest'anno produrranno a malapena 1.100.000 auto e nell'82 si teme di scendere sotto il milione). La chiusura dovrebbe avvenire gradualmente nell'arco di quindici mesi.

In un incontro tenuto martedì, la FLM ha chiesto la garanzia che nessuno dei 1.150 lavoratori della fonderia verrà licenziato ed un quadro di garanzie produttive ed occupazionali per le altre fonderie del gruppo. La Fiat è stata elusiva, rinviando risposte precise ai primi di novembre. Di conseguenza la FLM, oltre allo sciopero nelle fonderie di Mirafiori, ha proclamato due ore di sciopero da farsi in settimana anche nelle fonderie di Carmagnola, Borgaretto, Crescentino ed alla Framtek di Torino e Settimo.

COMUNE DI SAN REMO

PROVINCIA DI IMPERIA

AVVISO DI GARA

Il Comune di Sanremo provvederà ad appaltare mediante gara a licitazione privata con le modalità di cui agli artt. 1/c e 3 Legge 2/2/1973 n. 14, i lavori di formazione scogliera di protezione Via V. Emanuele II - tratto Imperatrice - Lido Foce - ml. 60 - L. 102.090.000.

Le richieste d'invito, in carta da bollo da L. 2.000 devono essere inviate all'Ufficio Contratti del Comune di Sanremo, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SINDACO (Osvaldo Vento)

COMUNE DI ARBA

PROVINCIA DI PORDENONE

OGGETTO: L.R. 23/12/1977, n. 63 - Piano Particolareggiato di ricostruzione della Frazione di Colle - Notifica invito.

In esecuzione della normativa in oggetto partecipo alle seguenti Ditte:

1 DI BERNARDO Evelina	Fig. 14 Mapp. 226-230-280
2 DI BERNARDO Davide	Fig. 14 Mapp. 226-230-280
3 DI BERNARDO NELDA	Fig. 14 Mapp. 226-230-280
c/o RANGA W. William	
4 DI BERNARDO Wilma in LORRANGINE	Fig. 14 Mapp. 226-230-280
5 DI BERNARDO Jacques	Fig. 14 Mapp. 226-230-280
6 DI BERNARDO Christine in NUEL	Fig. 14 Mapp. 226-230-280
7 OMBRAMONTI Mery in KENNEDY	Fig. 14 Mapp. 226-230-280
8 DI BERNARDO Franco	Fig. 14 Mapp. 855-856-858-290-288
9 DI BERNARDO Estur	Fig. 14 Mapp. 855-856-858-290-288
10 DI BERNARDO Benito	Fig. 14 Mapp. 167

Proprietari degli immobili interessati all'attuazione del Piano medesimo che con deliberazione del Consiglio Comunale 15/11/1979, n. 107, è stato adottato il Piano Particolareggiato di ricostruzione della Frazione di Colle; detto Piano è stato approvato dal Presidente della Giunta Regionale con decreto in data 6 Agosto 1980, n. 48/115/G.S. pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 95 del 10/9/1980.

Partanto, a norma di quanto previsto dal Capo quarto della citata Legge Regionale 63/1977 (procedure di attuazione dei Piani Particolareggiati) nonché delle norme di attuazione del Piano specifico.

INVITO

Le Ditte in indirizzo a:

- 1 Verificare, previa visione o consultazione presso l'Ufficio Tecnico del Comune degli atti ed elaborati costituenti il Piano in parola, il tipo di intervento designato per l'immobile più sopra descritto;
- 2 Ad attuare gli interventi unitari compresi nel Piano Particolareggiato dichiarando entro sessanta giorni, decorrenti dal 15° giorno successivo alla presente pubblicazione, se intendono costituirsi in consorzio.

Partecipo infine che decorsi inutilmente i termini di cui sopra, il Comune provvederà alle espropriazioni degli immobili relativi indispensabili per l'attuazione dell'intervento unitario di ricostruzione, ai sensi della L.R. n. 63/1977 - Art. 23, così come sostituito dall'art. 12 della L.R. n. 45/1980.

La presente pubblicazione ai sensi della citata Legge Regionale n. 63/1977-Art. 22-II Comma.

IL SINDACO Zanardi B.

Inps: si cambia l'orario per snellire il lavoro

Dal nostro inviato

FIUGGI — L'accordo appena raggiunto fra l'Inps e i sindacati sull'orario di lavoro e sulla «rilevazione delle presenze» rappresenta a giudizio del compagno Antonio Pellegrino, della funzione pubblica CGIL, che abbiamo avvicinato durante i lavori congressuali dell'organizzazione, un fatto di «importante valore politico, che lega e rende gestibili i mezzi disponibili, tra orario, organizzazione del lavoro, prestazioni più in generale la cittadinanza, per assicurare una maggiore operatività degli uffici».

Di che si tratta? L'intesa sottoscritta è, come si spiegano lo stesso Pellegrino e il compagno Claudio Truffi vicepresidente dell'Inps, il logico coronamento dell'accordo sulle incentivazioni (previsto dalla legge 155) firmato a fine luglio.

Tre mesi fa — ricorda Truffi, che ha appena concluso il suo discorso di saluto al congresso — si definirono i criteri per l'assegnazione del premio di produzione ai dipendenti dell'istituto. Un incentivo direttamente legato però all'effettivo lavoro svolto per cercare di snellire le giornate di pratiche (pensioni di vecchiaia, di invalidità, ecc.). E non sono poche. Tre milioni

e mezzo, ricorda il compagno Truffi. Un'incentivazione, legata all'effettivo disbrigo del lavoro, richiede inevitabilmente anche forme di controllo, fissando, come dice l'intesa, «omogeneità di indirizzi» su tutto il territorio. Si è stabilita così l'introduzione di orologi marcatempo in tutte le sedi dell'istituto.

L'accordo si articola in cinque punti. Li riassumiamo. Premesso che non sono ammesse deroghe all'orario di lavoro (quaranta ore settimanali fissate per legge) si stabilisce che i «tempi tecnici» per la verifica dell'orario (timbratura del cartellino all'entrata e all'uscita) siano collocati in quindici minuti. C'è una «fascia oraria» dalle 8.30 alle 13 o

dalle 9 alle 13.30, durante la quale «la totalità dei dipendenti dovrà comunque risultare presente» in ufficio.

All'orario viene riconosciuta comunque una flessibilità che sia «funzionale» alle esigenze operative e dell'utenza. Ma applicabile nei periodi precedenti o successivi alla fascia oraria obbligatoria. In pratica è possibile qualche ritardo nell'entrata o anticipo nell'uscita, a condizione però che entro il mese in corso il tempo venga interamente recuperato in relazione alle esigenze di servizio.

L'intesa prevede anche «brevi permessi» autorizzati, a condizione che il tempo venga recuperato e non superi le quattro ore mensili. Infine, particolari norme

Ormai a una stretta decisiva la vertenza della Cantoni

MILANO — La vertenza per i 2.020 licenziamenti al Cotonificio Cantoni giunge a una stretta decisiva. Ormai potrebbe essere davvero questione di ore; è scaduta infatti a mezzanotte la sospensione della procedura per i licenziamenti collettivi. L'alternativa è quindi secca: o si giunge ad un accordo che chiuda positivamente la vertenza, o prenderà immediatamente consistenza la minaccia più volte confermata dal sindacato unitario di categoria, la Fuita, di occupare tutti gli stabilimenti del gruppo cotoniero.

Dopo che il governo ha rifiutato di intervenire nella vertenza, lunedì scorso è cominciata l'opera di mediazione dell'assessore regionale al Lavoro della Lombardia, Sergio Moroni, che per tre giorni interi ha fatto la spola tra le delegazioni del sindacato e quelle degli imprenditori per cercare un punto di convergenza. Nessuna informazione ufficiale è trapelata da questi incontri. Quello che si è potuto comprendere è che finalmente la nuova dirigenza Cantoni ha abbandonato il terreno dell'agitazione propagandistica per entrare nel merito dei problemi del gruppo e di ciascuna unità operativa.

Si è aperto in questo modo un confronto molto duro, a tratti anche aspro, nel quale i maggiori punti di attrito sono stati con ogni probabilità i problemi produttivi e occupazionali della Tessitura di Legnano (e in generale dell'avvenire di tutto il settore dei velluti) della filatura di Fonte Nuova, e dello stabilimento di Varano Borghi. La posizione del sindacato in proposito è assai netta: escluso il ricorso ai licenziamenti, la Cantoni deve concordare un piano di investimenti (sia per sanare la crisi finanziaria che per l'ammodernamento degli impianti); devono essere salvati i settori dei velluti e della tessitura; va fatta una verifica degli organici; per i lavoratori che eventualmente risultassero «eccedenti» va predisposto un piano certo di rientro e di mobilità, con l'impegno delle associazioni imprenditoriali.

APEROL

l'aperitivo poco alcolico

Stabiliti i rimborsi IRPEF Per il 1982 nessun impegno

Le riduzioni di imposta che saranno operate in occasione del «conguaglio» erano state promesse un anno addietro — Una dichiarazione di Rubbi (dc): mani libere al governo decidere sulle trattenute in busta paga Non si vuole affrontare correttamente tutto il problema della iniquità della tassazione sul lavoro

Il rimborso IRPEF sulla «tredicesima»

Imponibile Millioni	Coniuge a carico		Coniuge non a carico	
	Lavoratori dipendenti	Lavoratori non dip.	Lavoratori dipendenti	Lavoratori non dip.
8	169.000	109.000	97.000	37.000
10	185.000	125.000	113.000	53.000
12	201.000	141.000	129.000	69.000
15	229.000	169.000	157.000	97.000
16	238.000	178.000	166.000	106.000
20	278.000	218.000	206.000	146.000
25	330.000	270.000	258.000	198.000
30	384.000	324.000	312.000	252.000
30 ed oltre	384.000	324.000	312.000	252.000

ROMA — La Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato in sede legislativa il rimborso IRPEF da effettuare in sede di conguaglio delle buste paga di dicembre (12^a e 13^a mensilità e di dichiarazione dei redditi per i lavoratori non-dipendenti). Le cifre sono quelle riportate a titolo esemplificativo in tabella. Su tutti i redditi imponibili fino a 30 milioni sarà effettuato un abbattimento del 3% dell'imposta, a titolo di riconoscimento del prelievo illegittimo operato con l'automatismo dell'inflazione.

Inscenato invece la commedia dell'iscrizione a bilancio del maggior prelievo ottenuto col drenaggio fiscale (fiscal drag) per poi chiamare il Parlamento a decidere di rimborsare o non rimborsare - il frutto dell'estorsione. In base alla legge votata ieri infatti i lavoratori «ricco» dal bilancio dello Stato 2080 miliardi dopo averne pagati in più, senza alcuna giustificazione, almeno 4-5000 (i dati recenti non sono noti).

Si è messo in sordina, in tal modo, un intero dispositivo di garanzia contenuto nella Costituzione: 1) le imposte le delibera il Parlamento; il maggior prelievo automatico, o drenaggio fiscale, è una tecnica che opera esattamente al contrario; 2) ciò che il cittadino deve allo Stato deve essere «certo», non può essere né più né meno di quanto dovuto al momento del varo della legge impositiva (nel conguaglio di dicembre, invece, ci saranno ancora «più imposte» di quelle dovute in base alla legge); 3) il prelievo deve essere progressivo, vale a dire deve aumentare col livello del reddito effettivo, ciò che dovrebbe escludere ogni arbitrarietà nel fissare le quote di salario esenti da imposizione.

Ieri il portavoce della Dc e presidente della Commissione finanze Emilio Rubbi ha ribadito che la maggioranza parlamentare intende proseguire sulla via del «caso per caso», cioè della discriminazione. Secondo Rubbi non si è voluto fare alcuna norma sul fiscal drag del 1982 — che inizia fra due mesi — per lasciare al governo ampia possibilità di contrattazione con le forze sociali, senza ostacoli e vincoli derivanti da una precedente legislazione parlamentare.

Secondo Rubbi il governo potrebbe «scambiare» la eliminazione del fiscal drag, che è questione di correttezza finanziaria e costituzionale, con qualche «favore» politico dalle «forze sociali» (probabilmente, si riferisce alle confederazioni sindacali). Le confederazioni CGIL, CISL e UIL però non hanno mai detto di essere disposte a scambiare l'equità fiscale con qualunque altra cosa e portano avanti una «vertenza fisco» che può essere criticata sotto vari aspetti, non certo per la mancanza di «realismo» nell'indicare come unica via di uscita — cioè di un fisco più giusto e al tempo stesso congruo con il fabbisogno di entrata dello Stato — nel ristabilimento delle «regole» di equità, sia nella formulazione delle imposte (recupero di imposte «regolate» con leggerezza) che nell'accertamento a carico degli evasori fiscali.

«Navigare a vista», nella gestione del fisco e del bilancio, sembra diventata la parola d'ordine del governo. Fino al punto che si vuol discutere di «campo fiscale dei Comuni» senza discutere con i Comuni la riforma dell'accertamento, riscossione, penalizzazioni, contenzioso. I risultati li vedremo già nella disastrosa gestione del bilancio.

Renzo Stefanelli

Riforma delle pensioni: slitta per l'ostruzionismo del gruppo radicale

ROMA — Sono tornati in commissione, alla Camera, i progetti di riforma del sistema previdenziale, della Fedecorconsorzi, del collocamento obbligatorio e numerosi altri che il gruppo radicale, con una manovra mirante a chiudere il cerchio della sua azione ostruzionistica, aveva chiesto fossero tutti iscritti all'ordine del giorno dell'aula. La proroga concessa alle commissioni è di quattro mesi, periodo entro il quale esse dovranno presentare all'Assemblea i testi da discutere in dibattito pubblico e le relazioni.

I deputati comunisti, con un intervento del compagno Pochetti, oltre a denunciare la strumentalità della richiesta radicale che non ha nulla a che vedere con la proclamata volontà di accelerare i lavori parlamentari (denuncia che ha suscitato scomposte reazioni del vice presidente del PR, Cicciomessero), hanno chiesto che il periodo di proroga alle commissioni Lavoro e Affari costituzionali per la riforma previdenziale fosse circoscritto a due mesi, e ciò allo scopo di consentire all'Assemblea di esaminare il progetto già dai primi giorni del gennaio 1982. Analoga la richiesta per la riforma della Fedecorconsorzi, da parte del compagno Esposto.

Due mesi bastano per concludere in commissione Agricoltura, ha osservato Esposto, esprimendo il timore e il rammarico che democristiani e socialisti intendano continuare a perdere tempo su un argomento — il nuovo ordinamento dei Consorzi agrari e della Fedecorconsorzi — così importante. Ne sono prova le persistenti assenze che hanno caratterizzato i lavori dello speciale comitato incaricato di elaborare un testo unificato, tant'è che i comunisti si erano visti costretti a riaffermare alla commissione l'esame del problema.

L'iniziativa radicale ha, d'altro canto, fornito un sostegno inaspettato alla maggioranza, profondamente divisa sull'uno o l'altro problema. È quel che pone in rilievo, in una dichiarazione al nostro giornale, la compagna Erija Belardi, segretario del gruppo.

«Dopo i continui rinvii, imposti dai governi e dalle maggioranze che si sono succeduti dal luglio '79 ad oggi, finalmente il 20 ottobre le commissioni Affari costituzionali e Lavoro hanno iniziato l'esame degli articoli della riforma pensionistica. Fino all'ultimo momento, però, il governo (sostenuto dal PSDI) ha tentato di imporre un ulteriore rinvio. Manovra che è fallita per la nostra recisa opposizione e per la contrarietà dei compagni socialisti».

È stato così possibile — sottolinea la compagna Belardi — arrivare al voto sui primi due articoli, che stabiliscono il principio dell'unificazione. Noi valutiamo positivamente questo primo approdo, anche se il gruppo comunista si è visto costretto a votare contro l'articolo "1" in quanto la maggioranza ha inserito in esso una norma che prefigura l'esclusione dall'unificazione di quattro

categorie: militari, magistrati, dirigenti di azienda e giornalisti. «Fur in presenza, dunque — afferma la compagna Belardi — di una mutilazione del principio dell'unificazione, sono esplose nella maggioranza le divisioni che sulla riforma da sempre esistono e non sanate neppure dalle prime riunioni del «comitato politico» inventato dal segretario del pentapartito, e che sarebbe riapparso in tutta la sua evidenza nella riunione che le commissioni dovevano tenere il 27. In questa situazione è caduta l'iniziativa radicale che, con la sua carica di ambiguità, ha recato obiettivo appoggio ai nemici della riforma».

La riunione della commissione in tanto è saltata, e la prossima, dopo la proroga concessa dall'assemblea, si avrà solo il 3 novembre.

Concludendo, la compagna Belardi afferma che i deputati comunisti sono «fermamente decisi: 1) a respingere eventuali azioni tese a rimettere in discussione, come sembra profilarsi, perfino quegli articoli che venivano considerati punti acquisiti da un largo arco di forze politiche e sociali; 2) far sì che l'iter della riforma in commissione si concluda prima dei quattro mesi di proroga concessi dall'aula. Anche da questa ultima vicenda parlamentare emerge chiaramente che il riordino del sistema pensionistico, per gli interessi e gli equilibri politici che mette in discussione, sarà possibile solo se nel Paese verrà sarà un convinto e unitario sostegno dei lavoratori e dei pensionati».

Convegno Ires Cgil su Usa e Europa

ROMA — I rapporti economico-politica tra l'Italia e gli Stati Uniti e tra questi e l'Europa saranno al centro di un convegno, indetto per i giorni 30 e 31 ottobre e il primo novembre prossimi, dell'Ires-Cgil. I tre giorni di dibattito si terranno nella sede della Unione delle Camere di Commercio in Piazza Sallustiana e prenderanno il via venerdì 30 alle 15 con una relazione del segretario generale aggiunto della Cgil Agostino Marianetti. Subito dopo il professor Walter Dean Burnham affronterà la situazione economica americana aprendo il dibattito su questo tema. La giornata di sabato sarà dedicata alla situazione italiana con una relazione economica di Michele Magno dell'IRES mentre i temi più specificamente politici saranno affrontati dal professor Gianfranco Pasquino. Nel pomeriggio ci saranno due relazioni dello statunitense Robert Lawrence e di Riccardo Pardini sui rapporti economici tra l'Europa e gli Usa mentre quelli politici saranno esposti dai professori Cirstofoer Makins e Giorgio Ruffolo. Nella giornata di domenica l'intervento conclusivo sarà del professor Norman Birnbaum mentre Luciano Lama concluderà il convegno.

Il portavoce ufficiale dell'Opec ha affermato che l'incontro sarà breve. Ciò sta a indicare che i contatti già presi a livello bilaterale e multilaterale tra i ministri dei paesi dell'organizzazione consentano previsioni ottimistiche circa le probabilità di accordo.

L'obiettivo dell'unificazione dei prezzi Opec a 34 dollari costituisce l'assunto della politica del petrolio dell'Arabia Saudita e in particolare del suo ministro Yamani. L'Arabia è il paese che conta la maggiore produzione di petrolio (circa 9 milioni di barili al giorno). Yamani si presenta stavolta al tavolo delle trattative con grandi possibilità di affermare la sua linea, dato che la contrazione in atto da tempo sul mercato degli idrocarburi (offerta prevalente largamente sulla domanda anche per il ricorso dei paesi industrializzati a fonti integrative di energia) ha reso più fragili le posizioni degli esportatori di greggio.

Con un colpo di mano la Dc resuscita l'Itavia dal crack

dalla Dc, ha inopinatamente deciso di ammettere l'Itavia all'amministrazione straordinaria assoggettandola alla legge Prodi.

Non si tratta solo di una trovata per salvaguardare gli interessi dei padroni dell'Itavia: la ripresa (autamente finanziata dallo Stato, per giunta) dell'attività di questa società privata è in evidente contrasto con l'attività e i programmi dell'Aermediterranea proprio sul terreno dei voli charter. E inoltre la strumentale «resurrezione» dell'Itavia blocca il processo di assorbimento da parte della nuova società del personale della vecchia.

Ebbene, il sottosegretario dc all'Industria, Rebecchini, non solo ha confermato tutto ma ha difeso a spada tratta il commissariamento dell'Itavia, sorvolando su un elemento fondamentale che è stato denunciato, in replica, dal comunista Fausto Bocchi, che il ministero dei Trasporti (a responsabilità socialista) aveva negato, proprio in relazione al progetto ricoroso alla legge Prodi, la sussistenza per l'Itavia dei requisiti necessari all'esercizio di servizi aerei, men che mai di quelli non di linea. Al contrario — ha sottolineato Bocchi — il commissariamento è stato deciso proprio per permettere ai padroni dell'Itavia l'esercizio di voli charter!

Di più e di peggio c'è nel decreto che assicura all'Itavia condizioni di velluto per risorgere: ci sono addirittura motivazioni false. Ad esempio, ha notato ancora Bocchi, vi si afferma che la nomina del commissario si giustifica con la necessità di assicurare il mantenimento dei livelli di occupazione, e questo mentre la costituzione dell'Aermediterranea è stata motivata proprio dall'esigenza di assicurare il riassorbimento del personale Itavia. Ce n'è quanto basta, insomma, per avere la controprova della serietà delle preoccupazioni circa il destino di una parte almeno del personale ex Itavia.

Contro il piano Eni scioperi in Sicilia

ROMA — Oggi si fermeranno i lavoratori del settore della chimica pubblica di tutta la Sicilia. In modo particolare quelli di Ragusa e di Gela dove addirittura ci saranno manifestazioni con la partecipazione dei lavoratori degli impianti di Augusta. Al centro della lotta il piano Eni e il suo drastico taglio di manodopera che colpirebbe, se attuato, particolarmente il Sud.

Ora che la 'stagione dei festival' è finita completa il successo della tua Festa

Ricorda l'abbonamento della tua Sezione

scade il termine per il nostro concorso a premi

puoi vincere

ottobre 31 SABATO

è l'ultimo giorno utile per spedire le 100.000 lire a l'Unità e Rinascita

PRIMO PREMIO
Automobile Fiat Panda 30s.

SECONDO PREMIO
Crociera per due persone in cabina su ponte principale «XII Festival de l'Unità sul mare 1982».

TERZO PREMIO
Viaggio e soggiorno per due persone a Parigi in occasione del Festival de l'Unità e Rinascita 1982. Organizzazione: Unita Vacanze.

DAL 4° ALL'8° PREMIO
Televisore a colori G.B.C. da 22 pollici modello UT 23045, con telecomando.

DAL 9° ALL'12° PREMIO
Ciclomotore PIAGGIO CIAO modello PV.

DAL 13° al 43° PREMIO
Bicicletta Bianchi a scelta tra i modelli Rekord 28 - Sprint e Viaggio 26 - Donna Lusso Giada.

DAL 44° al 68° PREMIO
Lettere stereo di cassetta GE-LCO modello PS 101 - ME-TAL completo di cuffia stereo FT 3.

DAL 69° ALL'8° PREMIO
Televisore a colori G.B.C. da 22 pollici modello UT 23045, con telecomando.

DAL 89° ALL'12° PREMIO
Ciclomotore PIAGGIO CIAO modello PV.

DAL 13° al 43° PREMIO
Bicicletta Bianchi a scelta tra i modelli Rekord 28 - Sprint e Viaggio 26 - Donna Lusso Giada.

DAL 44° al 68° PREMIO
Lettere stereo di cassetta GE-LCO modello PS 101 - ME-TAL completo di cuffia stereo FT 3.

DAL 69° ALL'8° PREMIO
Televisore a colori G.B.C. da 22 pollici modello UT 23045, con telecomando.



Storia, cultura e leggenda degli indiani d'America

Nuvola Rossa figlio dei fiori?

WILCOB E. WASHBURN, «Gli indiani d'America», Editori Riuniti, pp. 313, L. 12.500.

MARIO MONTI, «Passarono i giorni», Bompiani, pp. 415, L. 18.000.

Sempre vivo l'interesse dell'editoria italiana per la storia e la cultura degli indiani d'America: è di questi giorni la pubblicazione, pressoché contemporanea, di due volumi (Wilcomb E. Washburn, «Gli indiani d'America», Editori Riuniti, Mario Monti, «Passarono i giorni», Bompiani) interamente dedicati ai destini, alle gesta e alle leggende dei «Nativi» americani. Il saggio di Washburn, pubblicato originariamente negli Stati Uniti nel 1975, è ora proposto nella limpida traduzione italiana di Paola Ludovico e Roger Meservey, tende a colmare, almeno in parte, le «lacune» e i vuoti che per lungo tempo hanno caratterizzato l'atteggiamento della cultura ufficiale americana nei confronti della minoranza indiana. Impresa tardiva, quella del direttore dell'Istituto di studi americani dello Smithsonian, pur se innegabilmente utile, dal momento che la sua indagine si propone di dare una impressione generale del carattere e delle esperienze...

ze delle molte tribù e nazioni indiane del Nuovo mondo, prima, durante e dopo il rovinoso impatto con i coloni europei e i loro discendenti. Non privo, sul piano metodologico, di uno spessore dialettico, lo distingue da gran parte di analoghi studi — più smaccatamente «di parte» — il saggio di Washburn, anche di discipline quali l'antropologia, la psicologia sociale, la sociologia. Ciò che ne vien fuori è un quadro, necessariamente conciso, ma sufficientemente articolato, delle interazioni — non sempre conflittuali, suggerisce l'autore — tra due vi-

sioni del mondo, l'una, l'indiana, armonica e tendenzialmente pacifica, l'altra, l'europea, più contraddittoria e aggressiva. Lo scontro tra queste due filosofie, ciascuna tesa ad assicurare la sopravvivenza delle proprie istituzioni e dei propri interessi, è seguito da Washburn lungo tutto l'arco che va dagli inizi dell'«esperienza coloniale, fino ai giorni nostri, o più esattamente, ricorrendo alla periodizzazione da lui stesso proposta, da una fase iniziale di sostanziale equilibrio tra le due culture, a quella della sopraffazione e della distruzione, a quella che, con una dose forse eccessiva di ottimismo, Washburn definisce di «recupero del 68», nell'accezione che ne dà in questo quadro di riferimenti generali Washburn si muove

con estrema familiarità, tentando giustamente di ricostruire non soltanto i momenti di più acuto contrasto tra indiani e bianchi, ma anche di individuare le varie tendenze, i diversi schieramenti, le dinamiche conflittuali presenti all'interno delle due culture e riuscendo in questo modo a presentare anche episodi storici già conosciuti sotto una luce meno schematica e più problematica. Pur risentendo a tratti della deprezzabile, quanto diffusa, tendenza della storiografia americana ad un uso eccessivo dell'aneddotico, dell'esemplarità di questo o quell'avvenimento, gli indizi d'America costituisce, proprio per il suo atteggiamento sul lungo cammino di lotta delle popolazioni indiane, nonché sui

loro usi e costumi, il libro tenta, al tempo stesso, di preservare «una parte dell'alone drammatico e romanzesco con cui molti episodi della vita degli indiani sono stati tramandati fino ai giorni nostri. Di qui la decisione di Monti di affidare a due personaggi, uno, il capo dei Cree del Canada, Poundmaker, l'altro, lo scout bianco Joshua Kelo, il compito di ripercorrere le tappe più significative del periodo di maggior tensione tra tribù indiane ed esercito statunitense. A metà tra la rievocazione documentaristica e il romanzo a sfondo storico, il libro, grazie anche ad un efficace montaggio, riesce ad offrire una notevole mole di informazioni, documenti, versioni contrapposte di uno stesso avvenimento storico, senza mai venir meno al presupposto da cui l'autore era partito, cioè quello di fare storia senza che ciò implicasse la trasformazione in un'operazione di asettica compilazione di dati. Da Little Big Horn a Fort Laramie, da Custer a Toro Scudato, dal gen. Sherman a Nuvola Rossa, è un susseguirsi affascinante e ininterrotto di avvenimenti noti e meno noti che i due narratori, protagonisti di tante battaglie, rievocano con passione e con una punta di amara nostalgia.

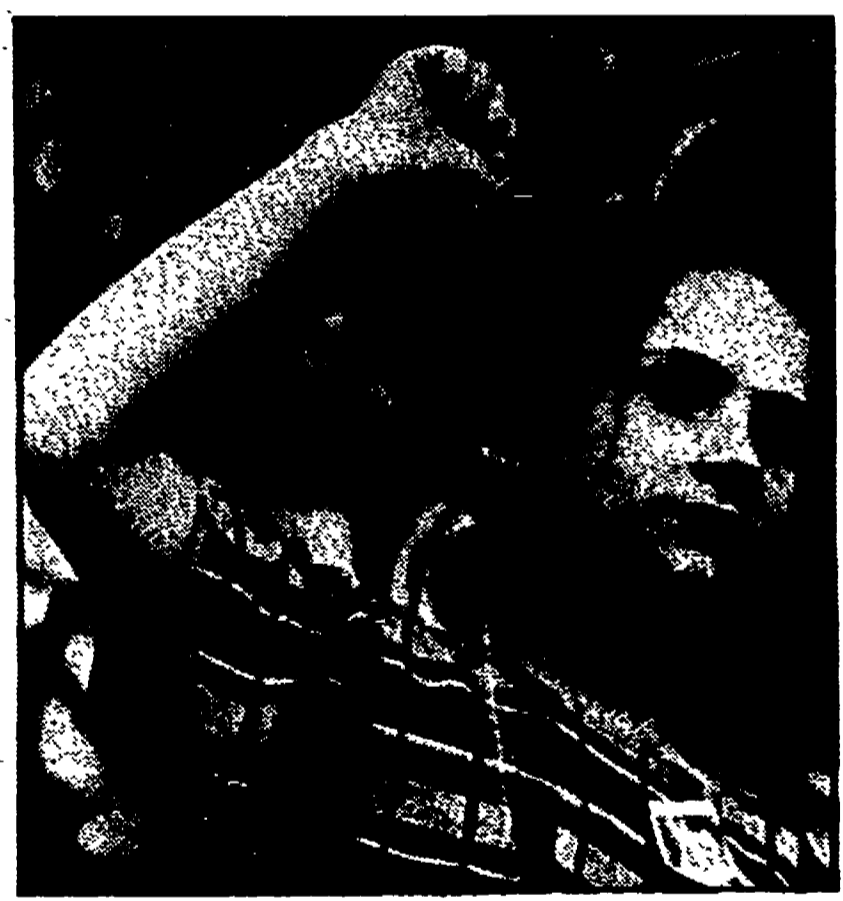
Ugo Rubino

Sette femministe interrogano il nuovo Presidente della Repubblica francese

Mitterrand, le donne e l'égalité

Dieci giorni prima di essere eletto presidente, François Mitterrand si è seduto a una tavola rotonda per discutere con sette donne lo sviluppo della politica femminile francese. Gisèle Halimi, del movimento Choisir (nota in Francia per le lotte contro la violenza sessuale), Hélène Mathieu di Marie Claire, Christine Allaine Renault di Antenne 2, Françoise Parturier scrittrice, Martine Ockrent di Europe 1, Josyane Savigneau di Le Monde e Mérie Grégoire di RTL, aggressive al punto giusto hanno improvvisato un insieme compatto, omogeneo. Risultato: un agile libretto (Quel président pour les femmes?, préface de Gisèle Halimi, Paris 1981, Editions Gallimard, pag. 147) molto letto in questi giorni negli ambienti femminili parigini. Quante promesse e impegni avrebbe mantenuto Mitterrand una volta diventato presidente? Quali cambierebbe rispetto a Giscard? Si può considerare o la gamma dei temi del testo, dall'aborto alla formazione professionale, oppure analizzare un Mitterrand «dalla parte delle donne» che ama Anna Karenina tanto quanto il cinema femminile (sta nascendo un'arte del cinema femminile dal valore universale così forte da competere con quella dei grandi creatori, da Eisenstein a Visconti). Nel complesso il mosaico di osservazioni e proposte si accompagna bene con l'immagine di modernità che Mitterrand si è costruito e penetra con intelligenza nella realtà francese di parità formale, dalla Costituzione alle leggi, per certi versi avanzata rispetto al panorama europeo. Si tratta ora di coniugare nella realtà i programmi del nuovo Presidente con gli obiettivi del movimento delle donne, in modo da affrontare il problema del costante divario tra le due parità, quella delle leggi e quella nella società. La linea ipotizzata da Mitterrand si concentra in modo iperspecializzato, sull'obiettivo della formazione professionale. Senza questa, appare impossibile qualsiasi forma di emancipazione. In tal senso gli attuali studi della divisione del lavoro familiare devono trovare una sintesi con la professionalità qualificata delle donne. Si rischiano, nel

caso contrario, ripiegamenti (basta pensare alle ultime teorie di Betty Friedan) verso posizioni ideologiche superate da tempo. Ben vengano, dunque, il categorico rifiuto del Presidente al salario delle casalinghe (un modo qualsiasi per sbarazzarsi del lavoro femminile), e la promessa di ampliare a macchia d'olio i servizi sociali e di affrontare il problema del part-time. Ma per garantire l'apertura ad un mestiere del lavoro qualificato anche per le donne sono necessari anche provvedimenti indiretti. Un diverso congedo di maternità, per esempio, sempre più alternato con la figura paterna e completamente remunerato; un modo come un altro per reinserire la donna qualificata nel suo settore lavorativo. Tra i provvedimenti immediati, invece, Mitterrand intravede alcune modifiche alle leggi in vigore (da quella del '72 sull'uguaglianza dei salari a quella del '75 sulla parità d'accesso) per evitare le possibilità di evasione offerte ai datori di lavoro dagli stessi regolamenti. (Non solo in Francia, infatti, si gioca ancora sulla nozione di minor rendimento della forza lavoro femminile rispetto alla forza lavoro maschile). Queste che abbiamo riferite sono solo alcune delle proposte «da risolvere nell'arco di un anno». A cinque mesi dall'elezione presidenziale, il «Comitato interministeriale femminile», presieduto da M.me Rudv, è in piena attività e prevede una serie di novità per l'inizio di novembre. Il governo, da parte sua, ha avviato la «politica femminile» con tre nuovi progetti di legge: uno sulla fine delle discriminazioni nel campo dell'informazione; uno per una migliore tutela delle vittime nei casi di violenza carnale ed, infine, uno sul part-time.



NELLA FOTO: Una bambina sizza il pugno chiuso ad una manifestazione comunista in Francia per il Fronti popolare (1938). La foto è tratta dall'illustrazione italiana appena ritornata nelle edicole edita da Guanda.

Ambra Somaschini

RIVISTE - A confronto studiosi e dirigenti del movimento contadino

La questione agraria abita ancora qui

Il tema, in passato troppo sottovalutato, è ora al centro di una nuova rivista - Il raccordo tra teoria e politica, tecnica e problemi sociali - Il saggio di Zangheri su Emilio Sereni - Programmazione e spesa pubblica

Negli anni 60, con l'avvento della centro-sinistra, le forze di governo accantunarono la questione agraria. L'ondata «riformista» coinvolse anche intellettuali e tecnici di matrice democratica e di sinistra che considerarono esaurita e fallita la grande offensiva contadina per la riforma agraria. C'è anche una testimonianza delle reazioni politico-culturali che, in quegli anni, si contrapposero: all'«industrialismo» del miracolo economico. Tuttavia, ripeto, in quella che genericamente viene indicata come «cultura di sinistra» prevalsero tendenze che negavano l'attualità e la pregnanza della questione agraria in rapporto a tutti i problemi dello sviluppo economico e sociale del Paese. Il movimento del '68, nell'accezione che ne dà la pubblicistica — e cioè il susseguirsi giovanile e studentesco che segnò quegli anni — si caratterizzò come movimento urbano, ignorò le campagne e respinse con sprezzo ogni riferimento politico-culturale alla questione agraria. Contemporaneamente e successivamente il movimento sindacale nelle sue piattaforme recepì l'onda lunga del «riformismo» del centro-sinistra e quella «estremista» del movimento del '68, ignorando, o quasi, la questione agraria. È difficile misurare (ma occorre farlo anche con il contributo dei protagonisti d'allora)

cosa ha significato questo rifiuto della vicenda politica italiana degli ultimi vent'anni, cosa ha significato per il Mezzogiorno e per l'intero paese il mancato riconoscimento del rapporto Nord-Sud, città-campagna, industria-agricoltura, anche a livello europeo dove la Cee con i suoi regolamenti ha provocato distorsioni di proporzioni enormi. Occorre dire, per evitare equivoci, che nel corso di questi anni non c'è il deserto. I problemi che pone la questione agraria sono stati dibattuti da angolazioni diverse ed è manifestato anche un forte contrasto politico-culturale. Tuttavia, ripeto, il dato prevalente è stato una sostanziale sottovalutazione di questi temi anche nel Pci, che pure storicamente è stato in prima fila in questa battaglia. Preoccupante è a mio avviso, lo scarso interesse del nostro quadro dirigente, a tutti i livelli, per la questione agraria come nodo politico-culturale della battaglia politica che ancora oggi siamo chiamati a dare nel nostro Paese.

Questi problemi non sono settoriali e non sono delegabili agli specialisti che pure dobbiamo formare e attirare nel lavoro di partito. L'impianto politico-culturale dei nostri quadri ovunque impegnati è monco se non ha riferimenti ai nodi che hanno segnato la storia del nostro Paese. Vorrei fare a questo proposito qualche schematica segnalazione. Le due interviste di Man-

sholt e Pisani, ad esempio, non sono formali, ma entrano nel merito dei problemi e costituiscono posizioni con cui è necessario confrontarsi. Sui temi della riforma e della politica comunitaria e i problemi dell'allargamento della comunità di grande interesse sono anche i contributi di Carla Barbarella, De Benedetti, Gorgoni, Rodriguez, Zuniga, Sampi. Zangheri ripercorre nei suoi saggi i momenti fondamentali della formazione del pensiero di Emilio Sereni sulla questione agraria, i suoi contributi innovatori e i limiti della sua posizione. Zangheri sottolinea come sia stata determinante l'analisi sull'arretratezza tra le forme dello sfruttamento capitalistico e il ruolo del capitale nelle campagne (oltre Gramsci e Kautsky) e negli anni della riforma agraria il collegamento operato da Sereni fra questi problemi e la concezione della rivoluzione italiana, fino alla sua ricerca sui modelli di politica agraria del socialismo. Su questi due saggi Zangheri — va appuntata maggiormente la nostra riflessione in quanto Sereni lascia una impostazione (Impresa coltivarica e socialismo) che è densa di sviluppi ma ancora poco esplorata.

La questione Agraria si caratterizza per la presenza di interventi di tecnici e scienziati (Pipitone e Ganapini) ritenuti sempre lontani dalla problematica propriamente settoriale, eppure oggi presenza necessaria per avviare svolte tecnologiche con competenza e concretezza. Nel trattare i temi della programmazione, la rivista assume poi la dimensione regionale come asse dell'analisi dello sviluppo agricolo e dell'articolazione della politica agraria, con una serie di connessioni di carattere istituzionale che «Q.A.» intende affrontare e che già avvia con le analisi di Desideri e gli interventi di Cascese e Adornato. Restano da segnalare le analisi di carattere più propriamente economico condotte anche a elevati livelli di strumentazione — costi, prezzi, salari, produttività, inflazione — (Bassile, D'Antonio, Marini), oltre all'interessante studio di Fabiani e Orlando sulla spesa pubblica e la programmazione, tema questo ripreso in un confronto fra Chiaronome, Fabbri e Savona, mentre Donatella Turtura e Lo Bianco affrontano i problemi del mercato e della politica agraria delle regioni intervenendo Bonifazi, Delgado e Picchi. Vorrei anche citare l'interessante studio sull'organizzazione del lavoro nell'agribusiness. Infine le pagine dedicate alle recensioni ci danno un ampio e ricco quadro di pubblicazioni preziose non solo per gli specialisti.

Emanuele Macaluso

NOVITÀ

ANGELO MASSAFRA (a cura di), «Problemi di storia delle campagne meridionali nell'età moderna e contemporanea» — Sono qui raccolti i contributi presentati al convegno sulla storia delle campagne meridionali, promosso dalle università di Bari e di Napoli. Oltre ai bilanci e prospettive di ricerca sul tema (P. Villani e M. Ay-mard), il volume comprende indagini sui patrimoni feudali e le aziende agrarie fra '500 e '800 (A. Lepre, M.A. Visceglia, M. Verga e altri), sulle strutture sociali e produttive, sugli assetti culturali e il mercato (G. Galasso, A. Musi e altri) e sui rapporti sociali e gli orientamenti produttivi dall'Unità al fascismo (F. De Felice e altri) (Dedalo, pp. 716, L. 25.000).

KARL MARX, «Manoscritti sulla questione polacca» — È la tesi di Marx che l'iniziativa rivoluzionaria dei polacchi trova i suoi radici naturali nei democratici e nei socialisti di tutta l'Europa — pubblicata in due manoscritti finora inediti in Italia, scritti nel 1863 e nel 1864 (La Nuova Italia, pp. 136, L. 10.000).

PHILIP ROTH, «Zucker-man scatenato» — Il nuovo romanzo del noto scrittore americano autore, tra l'altro, di «Lamento di For-sythe» (Bompiani, pp. 184, L. 10.000).

CARL SCHMITT, «Romanticismo politico» — Con la critica del romanticismo politico — analizzata attraverso un suo tipo esponente, Adam Müller — l'autore mette a fuoco la perdita di capacità politica del liberalismo e la connessione e drammatica crisi dello Stato borghese (Giuffrè, pp. 232, L. 12.000).

AA.VV., «La città e la ricerca» — Il volume contiene gli atti del convegno promosso dal Comune di Milano sul tema della ricerca in un'area metropolitana (Franco Angeli, pp. 388, L. 15.000).

FRANCO BASAGLIA, «Scritti» — Il primo volume degli scritti sono stati raccolti dal 1953 al 1968. Essi riflettono l'evoluzione graduale del pensiero psichiatrico da una scienza mummificata in dogma verso la ricerca di una risposta valida alla realtà del disturbo psichico (Einaudi, pp. 522, L. 25.000).

CHRISTOPHER HILL, «Il mondo alla rovescia» — Attraverso una ricerca minuziosa di testi e documenti storici del Seicento inglese, l'autore indaga l'affascinante flusso di idee radicali che percorse la rivoluzione inglese in antitesi al sedicente ottimismo che essa portò all'affermazione nell'etica protestante (Einaudi, pp. 412, L. 20.000).

(a cura di Piero Lavatelli)

è uscito l'XI volume
l'opera è completa dalla A alla Z
ENCICLOPEDIA
EUROPEA
GARZANTI
Un'opera italiana concepita nello spazio della grande cultura europea scritta da chi in Italia e nel mondo ha per ogni argomento la maggiore autorità.

Nel 1976 uscirono i primi volumi e raggiunsero quasi di sorpresa il pubblico, anche il più attento; non fu facile cogliere subito il significato e la portata dell'opera; si ricordavano le recentissime pubblicazioni a dispense, mentre i fantasmi di Diderot e D'Alembert, agitati da più parti, giovarono solo a confondere le idee. I più non pensavano che in una enciclopedia, a una ricca informazione di dati, potesse accompagnarsi, di ben altra importanza, la descrizione e lo svolgimento critico dei concetti. Solo col tempo ci si è resi conto di come un'opera detta «Enciclopedia» possa essere attiva e presente con autorità nel vivo della cultura del nostro tempo. Fu la stampa straniera a riconoscere per prima questa funzione dell'opera.

L'Enciclopedia Europea accoglie scritti, spesso di grande respiro e di profonda originalità, di chi può dare la migliore testimonianza su ciò che si pensa e si produce nei maggiori centri di cultura in Italia e soprattutto all'estero. In un momento in cui è difficile per tutti, più forse nel nostro paese che in altri, seguire il rinnovarsi delle idee e il formarsi di nuovo sapere nel mondo, l'Enciclopedia Europea si propone come riferimento unico per chi, studiosi, studenti e no, voglia attingere a ciò che è vitale nel sapere contemporaneo. L'Editore e i maggiori collaboratori credono che nessuna lingua possa disporre, sia per le Scienze che per l'Umanistica, di un'opera paragonabile a questa.

Ora l'ordine alfabetico è compiuto, manca l'ultimo volume, il dodicesimo. Sarà questo, diverso dagli altri anche nell'impostazione grafica, il più inatteso e il più ricco, almeno per il numero di parole stampate. Esso conterrà una bibliografia critica universale, del tutto nuova nella concezione, che darà informazioni, orientamento e guida per ogni tipo di studio, con una giustificazione delle scelte motivate per concetti, cosa che manca in tutte le bibliografie, anche se ricchissime. Vi sarà inoltre un repertorio-indice che darà altre notizie, ma soprattutto sarà utile per un uso funzionale dell'infinita ricchezza dell'Enciclopedia, che non sempre può rivelarsi alla consultazione immediata.

L'EDITORE

James
TOBIN
Nobel 1981
Ha scritto le voci di economia monetaria. È l'undicesimo collaboratore premiato con il Nobel
ENCICLOPEDIA
EUROPEA
GARZANTI

Desidero ricevere il saggio illustrativo dell'opera

nome e cognome _____
via _____
città - provincia - CAP _____
professione _____
Ritagliare e spedire a Garzanti Editore via Senato, 25 - 20121 Milano

LA VITA SOCIALE DELLA NUOVA ITALIA
Collana storica di biografie
ITALO SVEVO
di Giuseppe Antonio Camerino
Pagine XXIV-496 con 23 tavole fuori testo.

Editori Riuniti
Waldemar Kuczynski
La seconda Polonia
Sviluppo e contraddizioni di un modello economico e sociale
L. 7.000
Franco Bertone
L'anomalia polacca
Il complesso rapporto tra Stato e Chiesa cattolica in un paese al centro degli avvenimenti mondiali
L. 7.000
Eduard Goldstücker
Da Praga a Danzica
La lotta per un socialismo diverso raccontata da un protagonista
Intervista di Franco Bertone
L. 3.800
attualità politica

Il drammatico ritrovamento del corpo di Palombini, sotterrato a Valmontone

Quella terribile telefonata «E' papà, l'hanno ucciso»

«Sì, si, l'hanno ritrovato, ma mica vivo, l'ha detto TVR. Urson alle due, ha detto che non erano ancora proprio sicuri che fosse lui, però... Il negozio di elettricità, all'angolo di via Pierluigi da Palestrina e via Marianna Dionigi, al quartiere Prati, è pieno di clienti. Tutti parlano di lui, di Giovanni Palombini, di quel signore canuto che cinque mesi fa, a poche decine di metri da qui, è stato portato via da un pugno di rapitori. All'annuncio dell'uomo che sta dietro il bancone e che, tra una frase e l'altra, incarta lampadine, fili elettrici e spine, una signora, anche lei del quartiere, prima mostra incredulità, poi aggiunge: «Poveraccio, che brutta fine. E poveracci pure i parenti, la moglie soprattutto. Certo che questi non li ferma nessuno», «Ma non guardi — riprende l'elettricista — che quelli mica l'hanno ammazzato».

Palombini era vecchio, io l'ho visto tante volte passare qui davanti, e i suoi ottant'anni li dimostrava tutti. Io dico che è morto per lo spavento, per le condizioni in cui l'hanno tenuto. A quell'età... Poi, era pure uno che non si rassegnava, che reagiva, l'hanno scritto tutti i giornali che quella sera, qui davanti, s'è messo a tirar calci. Chissà, forse doveva stare più buono, doveva pensare che con quelli non c'era niente da fare». «Sì, sì, sarà pure così — risponde la cliente — ma se lui era morto quelli potevano pure risparmiarsi di chiedere i soldi alla famiglia».

La casa dei Palombini è proprio a pochi passi. Si percorre l'ultimo tratto di via Marianna Dionigi verso piazza Cavour e il portone del palazzo umbertino, quasi all'angolo con la piazza, te lo trovi da-

Il ricordo dell'industriale del caffè nelle parole della figlia Rita ex assessore DC «Abbiamo pagato quanto richiesto» Un telegramma del sindaco Vetere



Le scale sono vuote, non c'è il solito via-vai di fotografi e di giornalisti. Al secondo piano la porta con la placca in falso oro con su scritto «Palombini».

Il campanello squilla e dopo pochi secondi viene ad aprire una giovane donna bionda, è la nipote del vecchio imprenditore. Parla a bassa voce, non si mostra infastidita della visita, ma con estrema gentilezza dice che non è possibile, che no, non si può entrare. «Vede — dice — c'è la nonna ha saputo da pochi minuti la notizia, può immaginare in che

condizioni sta, non può parlare con voi giornalisti, mi scusi, mi scusi tanto».

La porta si sta richiudendo, lentamente, ma mescolabilmente, quando qualcuno si affaccia sull'ingresso. «No, non vada via, ci parlo io con lei». È Rita, una delle figlie di Palombini, anche lei, come il padre, con un passato di consigliere comunale della DC e anche di assessore. «Ci scusi — dice facendo entrare — ma siamo frastornati. Proprio adesso mio fratello ci ha telefonato da Valmontone e ci ha detto che papà è stato ritrovato in con-

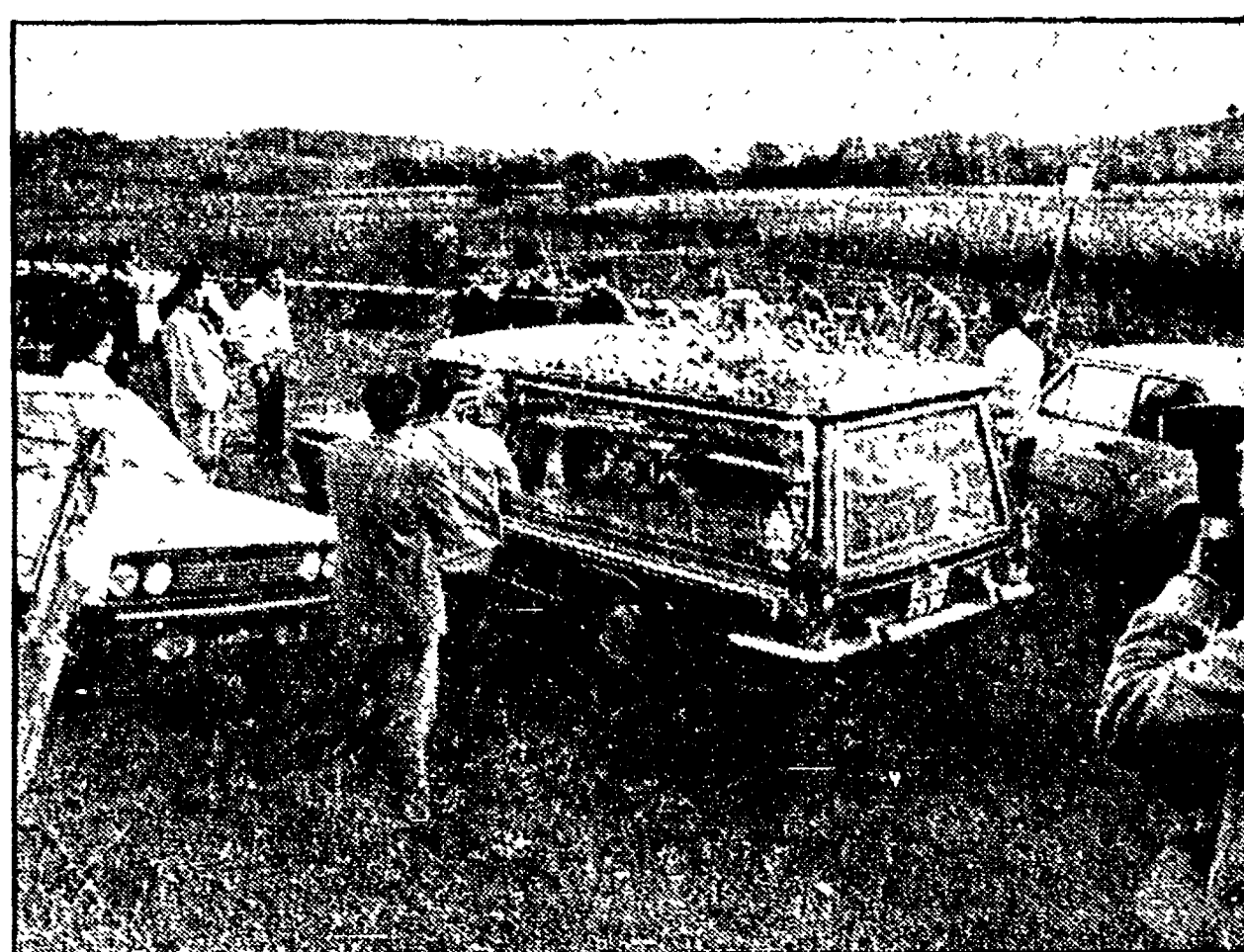
condizioni pretese».

Tra le mani Rita Palombini stringe un telegramma del sindaco Vetere. «Lui è così sensibile, vede cosa ci dice? Dice che è scosso da questa notizia, dice che farà tutto quello che è possibile perché in questa città non avvengano più queste cose».

D'altra parte Vetere aveva conosciuto anche mio padre e sapeva che tipo fosse. I suoi dipendenti gli volevano bene, non lo chiamavano padrone, lo consideravano un amico, un amico. Ma lo sa che si erano anche offerti di autotassarsi per contribuire a pagare il riscatto?». Il riscatto. È difficile parlare di queste cose in simili momenti, ma come non domandare? Voi avete pagato i rapitori? «Sì, certo — dice Rita Palombini — pagammo una prima rata qualche giorno dopo quel terribile 17 aprile, ma loro si rifecero vivi con quella foto di mio padre ai primi di agosto e chiesero ancora soldi». Ma siete sicuri che allora fosse ancora vivo? «Beh, sì, c'era la foto...». Sì, ma era una foto strana, sembrava scattata proprio in modo che non si capisse. E poi quegli occhiali neri. A cosa servivano? «Non lo so. Comunque noi nel dubbio pagammo anche quella volta». Ma chi parlava con loro? «Un po' tutti. Prima uno dei miei fratelli, poi un altro, poi io, poi mia sorella. A quelli non gli andava bene nessuno di noi, sembrava quasi che cercassero un interlocutore...». Più disponibile? «Sì, forse, in un certo senso era così. Comunque non scherzavano. Si ricorda che fecero anche saltare in aria la macchina di mio fratello?».

Un giornale ha scritto che suo padre era ferito a una gamba, che durante la prigionia i rapitori avrebbero anche fatto venire un medico per curarlo. Qualcun altro ha detto addirittura che Giovanni Palombini la sera del sequestro si sarebbe sparato, avrebbe tentato di suicidarsi per non diventare un ostaggio. È vero tutto questo? «Non lo sappiamo, non lo sappiamo proprio. Ma non credo. Lui era armato, certo, ma non ebbe il tempo di tirare fuori la pistola. I banditi erano in sette, sette ossessi che gli saltarono addosso senza dargli il tempo di muoversi».

Gianni Palma



retata tra i rapitori di Mirta e Palombini.

Nel frattempo, nell'abitazione dell'anziano re del caffè, la trattativa non si ferma. Telefonate e messaggi in codice sui giornali si susseguono, «contatti» per niente ostacolati dalla retata di polizia. Verso la fine di aprile arriva alla famiglia una foto che mostra Palombini stanco ma vivo. Si paga così la prima rata: 400 milioni. La polizia pensa che possono servire a pagare gli esecutori della «prima fase», quella del rapimento vero e proprio. Ma a questo punto — dai primi di maggio — c'è il black out, un silenzio preoccupante. Oggi, anche la prima sommatoria perizia sul corpo di Palombini sembra confermarlo: proprio in quel periodo può essere morto Palombini. La famiglia insiste, naturalmente, vuole sapere se il loro congiunto è ancora vivo. E i suoi carcerieri tentano in tutti i modi di sfruttare comunque la situazione, per strappare altri soldi. Non hanno ancora sepolto il povero ostaggio, lo tengono come imbalsamato in formalina in attesa di una decisione. I capibanda devono aver deciso così di «bluffare». Ai primi di agosto spediscono alla famiglia una foto strana, Palombini ha gli occhi vitrei, una benda gli sorregge la mascella. Probabilmente era già morto. Ma vengono pagati altri 600 milioni. E, forse, altri 600 che vanno ai «calabresi», delegati a gestire l'ultima fase. Si può intuire, da questa travagliata «trattativa» durata sette mesi, che si tratta di una banda spietata, con mille collegamenti. Anzi. Più di una banda. E difatti oggi, ai primi personaggi arrestati (sono una quarantina in tutto) vengono addebitati altri sequestri, altri delitti, come quello dell'industriale Valerio Ciocchetti, ucciso perché vide in volto i rapitori. Il capo è Laudovino De Santis, ex membro della vecchia «anonima» quella dei marsigliesi, come a testimoniare una tragica continuità. È lungo la strada del «fenomeno sequestrati» si aggiungono bande su bande, «indivisa», «sardi», «balordi della mala romana». Dietro le quinte, discreti, i veri burattinai, camuffati da finanziari del crimine.

Sette mesi, 40 arresti Ci sono i suoi killer?

Per mesi i loro annunci si sono alternati sulle pagine dei quotidiani romani. «Il vecchio pappagallo» e la «camarina smarrita dagli occhi verdi» hanno tenuto col fiato sospeso non solo i familiari, ma un'opinione pubblica ormai diventata attenta ad un fenomeno dilagante come quello dei rapimenti. Erano messaggi in codice, ma chiunque poteva comprenderne il significato.

Per Mirta, la «camarina», si prometteva una «aiuto ricompensa». Per l'anziano Palombini, si attendeva invece la riconsegna del «pappagallo» vecchio e ammalato. È stata sempre chiara la differenza tra i due sequestri, proprio per questo linguaggio usato nelle trattative. Disperatamente i familiari dell'anziano industriale imploravano ed attendevano la restituzione. Assai più fiduciosi i genitori della piccola Mirta promettevano soldi.

C'è sempre stato il sospetto che si trattasse di una stessa banda. Ed ora è arrivata una parziale conferma. Ma le notizie di questi giorni, sulla partecipazione ai due sequestri di personaggi coincidenti anche in altri «giri», ci permettono di ricostruire seppure sommarariamente il quadro di un'anonima che tanto anonima e misteriosa non è.

O fate star zitto quel giornale, oppure faccio saltare la giunta in Campidoglio

La lettera inviata da Paris Dell'Unto, dirigente socialista, al sindaco di Roma, per chiedere a Vetere un suo intervento di censura nei confronti di «Paese Sera» è un fatto molto grave. È stata pubblicata dall'«Avanti!» e ieri riprodotta da «Paese Sera» con una risposta del direttore Giuseppe Fiori. Un messaggio analogo Dell'Unto l'ha inviato a Maurizio Ferrara, segretario regionale del PCI, e a Sandro Morelli, segretario della federazione comunista di Roma.

È un gesto molto grave per almeno tre motivi. Il primo è che davvero non ci pare ammissibile una richiesta così esplicita, sfacciata e persino notabile — quasi fosse una cosa normale — di censura e di soffocamento delle garanzie elementari di autonomia e di libertà di un giornale, di chi lo dirige, dei suoi redattori. Il secondo sta nel concetto quasi «padronale» di polemica che ispira quella lettera: non si scrive a un giornalista o al direttore, si scrive ai presunti «padroni». Risolviamo tra noi. Il terzo motivo è il più importante: cosa c'entra il sindaco con tutto questo, e che diritto avrebbe di intervenire sull'indirizzo di «Paese Sera» o di un altro giornale? Chiediamo: ma quale idea si ha della politica, della democrazia, delle istituzioni, se si arriva a legare la sorte di una giunta comunale, la sorte del Campidoglio, la stessa sorte della battaglia di rinnovamento avviata qui a Roma da socialisti e comunisti, agli atteggiamenti, alle opinioni e alle scelte di un giornale? Il ricatto di Dell'Unto è intollerabile, e più che al costume democratico che noi riconosciamo come una caratteristica del Psi — farebbe pensare ad una tecnica mafiosa.

Ieri mattina il leader della Uil a colloquio con il sostituto procuratore Armati

Benvenuto per due ore dal giudice ma il dossier-sanità non è pronto

Aste Caltagirone 60 famiglie rischiano lo sfratto

È successo quello che tutti temevano: ieri mattina all'asta giudiziaria per le case abitate dei Caltagirone di via Tintoretto, all'Ottavo Colle, i compratori c'erano. Così nove appartamenti (sette dei quali abitati) sono stati venduti ad un prezzo relativamente basso.

Un dossier esplosivo sugli ospedali romani. È da un paio di settimane che Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, l'ha annunciato. Il sindacato — aveva detto l'autorevole leader dei lavoratori — metterà in piazza tutti gli scandali e gli illeciti che sono all'ordine del giorno nelle corsie. Così quando ieri mattina Giorgio Benvenuto è uscito dall'ufficio del sostituto procuratore Giancarlo Armati (lo stesso che ha in mano le inchieste sul professor Guido Moricca sul primario del San Giovanni dottor Evasio Fava) i giornalisti si sono precipitati a interrogarlo.

Intanto oggi ho consegnato al dottor Armati un po' di materiale. — Di che si tratta? — Il sindacato vuol denunciare casi precisi, situazioni indicative, il sindacato vuole assicurare la piena collaborazione per moralizzare gli ospedali e il settore dell'assistenza. Ci arrivano interi pacchi di lettere di denunce. Ma sono tutte anonime. La gente ha paura di raccontare i casi personali sul problema della salute. Ma ne ha molta voglia.

«Eliminare il ticket. Il ticket è un'infamia». Ma le domande dei giornalisti impediscono al dirigente sindacale di dilungarsi sulle questioni generali e teoriche dell'assistenza sanitaria, sulle iniziative del governo. Non divaghiamo, dov'è questo dossier denuncia? Se ci sono colpevoli, medici e amministratori degli ospedali come Moricca, come Fava, come altri,

che la Uil, come ha promesso, aiuti a colpirla, e non si limiti a annunciare documentazioni senza esibirle. «Stiamo raccogliendo materiale — ripete Benvenuto — e quando sarà il momento porteremo anche le testimonianze di operatori. Ma volete una questione concreta. Ecco: i morti non vengono cancellati dalle liste dei medici. Questi continuano ad essere pagati pure per i defunti. Lo hanno ammesso gli stessi sanitari. Negli ultimi due anni, da quando cioè è partito il sistema di assistenza che c'è ora, non sono state aggiornate le liste dei medici. Questa incuranza costa — sembra — 100 miliardi l'anno e oltre alla collettività. Ci accogliamo, insomma, l'assistenza di tutti i cittadini morti negli ultimi due anni. Poi ci sono tante



disfunzioni, tanti sprechi irrazionali nelle USL. A quelli bisognerà porre rimedio». — È l'applicazione della riforma? — «La riforma non si tocca. Non la vogliamo mettere in discussione perché è stata una grande battaglia unitaria di tutti i lavoratori. Penso però che il sindacato deve affrontare di più i problemi concreti».

Oggi al Colosseo Cgil-Cisl-Uil e sindacato inquilini in piazza per la casa

Manifestazione contro gli sfratti, oggi alla tenda di lotta che il sindacato inquilini e CGIL-CISL-UIL hanno innalzato ormai da una settimana a piazza del Colosseo.

Lutto

È morto il padre del compagno Fabio Sammartino. A Fabio e a tutti i familiari vadano le affettuose condoglianze della sezione «Gramsci» di Tiburtino, del circolo e del comitato di zona della FGCI e della redazione dell'Unità.

MOACASA

mostra del mobile e dell'arredamento

FIERA DI ROMA 23 OTTOBRE - NOVEMBRE

Aut. Min. 4/223938 del 31/7/81

Vieni e Vinci ricchissimi premi tutti i giorni

1° premio una PEUGEOT 104

Feriali 15-22 Sabato e Festivi 10-22.

INGRESSO Feriali L. 1.500 — Sabato e Festivi L. 2.000

Patrocinata dalla XIII ripartizione del COMUNE DI ROMA

Allestiti floreali a cura della COOPERATIVA FLOROVITAISTICA DEL LAZIO

La maggioranza rinvia l'elezione dell'ufficio di presidenza

Il dc Mechelli imposto presidente della Regione

È un gesto grave, ostile e arrogante una sfacciata violazione dello Statuto

Girolamo Mechelli appena eletto presidente del consiglio regionale (con i voti di DC, PSI, PSDI e PLI: i repubblicani, che sono in maggioranza, si sono astenuti) ha voluto dare subito un segnale su come intende dirigere l'attività del consiglio. Ha preso il microfono per proporre un aggiornamento della seduta, e il rinvio dell'elezione dell'ufficio di presidenza. Questa proposta — immediatamente accolta dalla maggioranza — oltre a rappresentare una manifesta violazione dello Statuto ha il chiaro significato di un'ipotesi di un atto nettamente ostile da parte dei quattro partiti che compongono la giunta nei confronti dell'opposizione democratica.

fare un passo indietro. Per la formazione dell'ufficio di presidenza (due vicepresidenti e tre segretari) la maggioranza si era «dimenticata» del repubblicano. Un vicepresidente ed un segretario naturalmente li eleggerà il PCI che dispone di 19 voti. DC, PSI, PSDI e PLI avevano proposto la socialdemocratica per l'altro vicepresidente, un socialista ed un democristiano per i due rimanenti posti di segretario. A questo punto il gruppo comunista, per garantire la presenza di un rappresentante repubblicano, aveva deciso di rinunciare al suo segretario e di votare un rappresentante del PRI. I quattro partiti della maggioranza a questo punto vedono nella proposta di Mechelli un grave comportamento di ostilità. E sono un po' più che allarmati dalla sfacciata violazione dello Statuto e dei diritti delle minoranze, decidono il colpo di mano del rinvio, assegnando a Mechelli il compito di «esporre» in questa proposta.

«Quattrucci ha poi insistito anche sull'aperta violazione dello Statuto regionale comunista, per garantire la presenza di un rappresentante repubblicano, aveva deciso di rinunciare al suo segretario e di votare un rappresentante del PRI. I quattro partiti della maggioranza a questo punto vedono nella proposta di Mechelli un grave comportamento di ostilità. E sono un po' più che allarmati dalla sfacciata violazione dello Statuto e dei diritti delle minoranze, decidono il colpo di mano del rinvio, assegnando a Mechelli il compito di «esporre» in questa proposta.

«Quattrucci ha poi insistito anche sull'aperta violazione dello Statuto regionale comunista, per garantire la presenza di un rappresentante repubblicano, aveva deciso di rinunciare al suo segretario e di votare un rappresentante del PRI. I quattro partiti della maggioranza a questo punto vedono nella proposta di Mechelli un grave comportamento di ostilità. E sono un po' più che allarmati dalla sfacciata violazione dello Statuto e dei diritti delle minoranze, decidono il colpo di mano del rinvio, assegnando a Mechelli il compito di «esporre» in questa proposta.

Dove sono i finanziamenti per le istituzioni culturali?

Sul problema del mancato finanziamento delle iniziative culturali nel Lazio, il compagno Gianni Borgna ha riasciato questa dichiarazione: «Che il piano della legge 32 per il 1981 non sia stato ancora approvato è un fatto grave e ingiustificabile. Ed ha per conseguenza che tutte le istituzioni culturali del Lazio — dalle più grandi alle più piccole — sono in gravi difficoltà per il mancato contributo finanziario della Regione. Cosicché centinaia di iniziative culturali, molte delle quali già in cartellone, rischiano di non poter essere realizzate.

«Le richieste del PSI di rinviare la conclusione di un accordo per l'intesa istituzionale e la governabilità delle circoscrizioni tra i partiti della maggioranza (PCI, PSI, PSDI) e il PLI in base alla motivazione che vi sarebbero elementi di novità e di disponibilità da parte della DC a livello regionale e comunale sui temi della istruzione, non appaiono fondate sui fatti.

«Le richieste del PSI di rinviare la conclusione di un accordo per l'intesa istituzionale e la governabilità delle circoscrizioni tra i partiti della maggioranza (PCI, PSI, PSDI) e il PLI in base alla motivazione che vi sarebbero elementi di novità e di disponibilità da parte della DC a livello regionale e comunale sui temi della istruzione, non appaiono fondate sui fatti.

«Le richieste del PSI di rinviare la conclusione di un accordo per l'intesa istituzionale e la governabilità delle circoscrizioni tra i partiti della maggioranza (PCI, PSI, PSDI) e il PLI in base alla motivazione che vi sarebbero elementi di novità e di disponibilità da parte della DC a livello regionale e comunale sui temi della istruzione, non appaiono fondate sui fatti.

Chi scambia Mahler per un «bidone»?

Si sono lette, in questi giorni, a Roma, cose tremende a proposito di Mahler di Georges Prêtre che ha inaugurato la stagione sinfonica di Santa Cecilia con la mahlariana Sinfonia n. 8 (detta «dei mille»).

Due grandi del rock al Tenda strisce

Una pagina di storia rock, dal vivo: questa sera al Tenda a strisce suonano due fra i nomi che hanno imposto mode e costumi nel genere musicale, Alvin Lee e Mick Taylor.

Che succede alla Fiat di Cassino?

Una settimana fa lo sciopero generale: in piazza a Cassino si ritrovano poche persone. Un anno fa, durante quel trentacinque giorni di blocco alla Fiat, ogni giorno la città era invasa da un mare di tute blu. «Ma ora è un altro periodo», dicono i compagni del FLM. «L'anno scorso al «fabbricone» di Cassino ci fu il «boom» del sindacato: si iscrisse alla FLM quasi il 60 per cento dei lavoratori; un tasso di sindacalizzazione simile a quello dell'industria del nord più forte di quello di Mirafiori. Oggi nessuno si iscrive alla FLM, le assemblee — soprattutto quelle con i lavoratori in cassa integrazione — sono deserte. «Be', ora è un altro periodo», insistono i compagni della FIAT. La situazione è cambiata, dunque. Ma come? Per colpa di chi? E cosa ha fatto la FIAT? Davanti allo stabilimento di Piedimonte San Germano si respira un clima difficile. Un gruppo di compagni venuti dalla fabbrica, a causa della diffusione dopo mesi di inattività — dicono — e lo facciamo a nostro rischio: l'azienda ci ha già fatto capire che non lo gradisce. Pochi i lavoratori che si fermano a comprare il giornale e c'è, tra quelli che lo fanno, chi cerca in ogni modo di nascondersi agli occhi dei guardiani. Più tardi, nella saletta sindacale, si respira la stessa aria: c'è un operaio in cassa integrazione che mostra la sua giusta paga a un dirigente della FLM (questo mese l'azienda, non si sa perché, gli ha dato solo 10 milioni).

Un anno dopo, ai cancelli del «fabbricone»



Lo ha raccontato un sindaco comunista di un piccolo paese qui vicino. Ma anche questo è un segnale grave che forse alla FLM sottovaluta: un anno fa, a sostegno della loro battaglia, gli otto mila della FIAT riuscirono a creare un coordinamento di enti locali della zona. C'erano i sindaci di Cassino, di Piedimonte, tutti feudi dc, costretti a scendere in campo contro la linea Agnelli. Ora nessuno vuol più prendere posizione contro la FIAT. «Alora, quei 25 giorni sono stati inutili, la FIAT è passata. «La situazione è difficile — continua Bianchi — ma le cose non sono così semplici. Pub cacciare chi la disturba, può chiedere che sia «sfondato il tetto» di produzione della Ritmo (ogni turni che colpire: tra gli operai in cassa integrazione ci ha inflato una trentina di delegati, un colpo durissimo per il sindacato, «ci ha tagliato i ponti con interi reparti». In più ci sono i provvedimenti di licenziamento contro altri sette delegati, che tra poco dovranno essere discussi in tribunale. E qui ci vuole una parentesi: «Al tribunale di Cassino — è ancora Lino Bianchi — normalmente per discutere una causa di licenziamento, si deve attendere un anno. E anche questo contribuisce a far pensare che tanto la FIAT può fare sempre quello che vuole».

«Ogni volta che c'è una provocazione la struttura sindacale si scuote, ma fermare ora questa linea ora quest'altra, cerca di controbattere. «Colpo su colpo». Ma è proprio questo, forse, il limite, questa, forse, la ragione di quel «clima diverso». Oggi il consiglio di fabbrica è sulla difensiva, e lo dicono gli stessi lavoratori, anche se usano altri termini (non c'è più lo slancio di un tempo). E il sindacato è sulla difensiva, non solo perché la FIAT ha rialzato la testa, ma perché la FIAT a forza di colpi di mano l'ha schiacciato sulle «piccole schiacciati interne». «Oramai, la FIAT», prevedono i sindacati. Così questo consiglio di fabbrica deve rincorrere la direzione, risponderle, controbattere su questo o quel punto della vita in fabbrica. E così, forse, i problemi grossi finiscono sul fondo e l'urgenza fa perdere di vista la prospettiva, fa «scattare» i lavoratori in cassa integrazione.

«Eppure, è dall'aprile del 1981 che la commissione consultiva è stata investita del problema, sulla base di un organico progetto predisposto per tempo dall'allora giunta di sinistra. Ma, come è noto, la DC ed altri partiti ne hanno a più riprese impedito la discussione con argomenti pretestuosi e senza mai avanzare alcuna controproposta.

«Eppure, è dall'aprile del 1981 che la commissione consultiva è stata investita del problema, sulla base di un organico progetto predisposto per tempo dall'allora giunta di sinistra. Ma, come è noto, la DC ed altri partiti ne hanno a più riprese impedito la discussione con argomenti pretestuosi e senza mai avanzare alcuna controproposta.

Neanche ieri ritirati i moduli. Documento di CGIL-CISL-UIL Ancora non si sblocca la vertenza censimento

Anche ieri quei «dossier» di migliaia di giovani hanno distribuito per tutta la città, sono restati in cassa integrazione. E proseguito, infatti, lo sciopero dei quasi quattromila giovani che hanno l'incarico di distribuire e rilevare i moduli del censimento.

«Anche ieri quei «dossier» di migliaia di giovani hanno distribuito per tutta la città, sono restati in cassa integrazione. E proseguito, infatti, lo sciopero dei quasi quattromila giovani che hanno l'incarico di distribuire e rilevare i moduli del censimento.

«Anche ieri quei «dossier» di migliaia di giovani hanno distribuito per tutta la città, sono restati in cassa integrazione. E proseguito, infatti, lo sciopero dei quasi quattromila giovani che hanno l'incarico di distribuire e rilevare i moduli del censimento.

«Anche ieri quei «dossier» di migliaia di giovani hanno distribuito per tutta la città, sono restati in cassa integrazione. E proseguito, infatti, lo sciopero dei quasi quattromila giovani che hanno l'incarico di distribuire e rilevare i moduli del censimento.

«Anche ieri quei «dossier» di migliaia di giovani hanno distribuito per tutta la città, sono restati in cassa integrazione. E proseguito, infatti, lo sciopero dei quasi quattromila giovani che hanno l'incarico di distribuire e rilevare i moduli del censimento.

«Anche ieri quei «dossier» di migliaia di giovani hanno distribuito per tutta la città, sono restati in cassa integrazione. E proseguito, infatti, lo sciopero dei quasi quattromila giovani che hanno l'incarico di distribuire e rilevare i moduli del censimento.

«Anche ieri quei «dossier» di migliaia di giovani hanno distribuito per tutta la città, sono restati in cassa integrazione. E proseguito, infatti, lo sciopero dei quasi quattromila giovani che hanno l'incarico di distribuire e rilevare i moduli del censimento.

«Anche ieri quei «dossier» di migliaia di giovani hanno distribuito per tutta la città, sono restati in cassa integrazione. E proseguito, infatti, lo sciopero dei quasi quattromila giovani che hanno l'incarico di distribuire e rilevare i moduli del censimento.

«Anche ieri quei «dossier» di migliaia di giovani hanno distribuito per tutta la città, sono restati in cassa integrazione. E proseguito, infatti, lo sciopero dei quasi quattromila giovani che hanno l'incarico di distribuire e rilevare i moduli del censimento.

«Anche ieri quei «dossier» di migliaia di giovani hanno distribuito per tutta la città, sono restati in cassa integrazione. E proseguito, infatti, lo sciopero dei quasi quattromila giovani che hanno l'incarico di distribuire e rilevare i moduli del censimento.

«Anche ieri quei «dossier» di migliaia di giovani hanno distribuito per tutta la città, sono restati in cassa integrazione. E proseguito, infatti, lo sciopero dei quasi quattromila giovani che hanno l'incarico di distribuire e rilevare i moduli del censimento.

«Anche ieri quei «dossier» di migliaia di giovani hanno distribuito per tutta la città, sono restati in cassa integrazione. E proseguito, infatti, lo sciopero dei quasi quattromila giovani che hanno l'incarico di distribuire e rilevare i moduli del censimento.

Cinema e teatri

Lirica e Balletto

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Fino al 30 ottobre alla Sala Casella (Via Flaminia, 118)
Seminarino di danza rinascimentale tenuto da Barbara...

Concerti

TEATRO DELL'OPERA - «JAZZ AL TEATRO DELL'OPERA»
Alle 20.30 terzo Concerto jazz. In programma: Concerto con Dave Brubeck, Curtis Fuller, Max Roach, Gilgore...

Prosa e Rivista

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)
Alle 21.15 (fam.). La Compagnia Teatro Belli presenta:
Orchestra di Dame di Jean Anouilh. Traduzione di...

DEI SATIRI

DEI SATIRI (Via Grottopia, 19 - Tel. 6555352)
Alle 17.30. Fialano a Roma da scritti di Fialano. Regia di Marco Gagliardo, con Carlo Alighiero, Fernando Cialti, Alberto Rossati, Maria Grazia Bon.

VI SEGNALIAMO

CINEMA
«La stangata» (Cassio)
«Kagemusha» (Induno)
«Il matrimonio di Maria Braun» (Rubino)
«L'ultimo metrò» (Belaito)

TEATRO

«Il pescatore» (Valle)
«Festa per il compleanno del caro amico» (Harold) (Aurora)
«Fuga di mezzanotte» (Augustus)
«Il ciccio» (Leopardo)

Cineclub

FILMSTUDIO
(Via Ori di Albert, 1/C - Trastevere - Tel. 657378)
Studio 21: alle 18.30-20.30-22.30 Il fiore delle vigne e una notte drammatica (VM 18).

Cinema d'essai

AFRICA (Via S. Salaria, 18 - Tel. 8380718) L. 1500
Sarrafino con A. Celentano - Satirico (VM 14)
ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567) L. 2.500
Chiuso. Inaugurazione alla mia porta

Sperimentali

INSIEME PER FARE (Via Rocciamareone, 9 - Tel. 894.006)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di fotografia, falegnameria, ceramica, tessitura, luteria, musica, danza. La segreteria è aperta il martedì e il venerdì dalle 10 alle 20.

Jazz e folk

MISSISSIPPI JAZZ-CLUB (Borgo Angelico, 16 - P.zza Risorgimento)
Alle 10.30 sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. Inaugurazione il 29 ottobre con l'Old Time Jazz Band. Ingresso omaggio alle donne.

Cabaret

PARADISE (P.zza dei Fiori, 12 - Tel. 581.04.62)
Tutte le sere alle 22.30 e 0.30 «Sex symbol ballet» nella ristampagnata: Fanny e Betty. Nuove attrazioni internazionali. Prenotazioni tel. 865.398 e 854.459.

Attività per ragazzi

CRISOGONO (Via S. Gaetano, 12 - Tel. 63.71.097-58.91.877 - Piazza Soriano)
Alle 17. Per l'anniversario del povertà di Assisi. La Compagnia dei Pupi Siciliani dei Fratelli Paoluziano presenta: San Francesco di Assisi. Regia di Barbara Orlandi. Prenotazioni tel. 865.398 e 854.459.

AMBRA JOVINELLI (P.zza G. Pepe - L. 1700)

Ultimo porno teenagers e Rivista spogliato
ANIENE (P.zza Sempione, 18 - T. 890817) L. 2000
Pomo proibito
ANTARES (Viale Adriatico 21 - Tel. 890947) L. 2000
Scenote di titani con B. Meredith - Mitologico

EUROGINE (Via Lisri, 32 - Tel. 5910986) L. 4000
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuroso
FIAMMA N. 2 (Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Ricominio da tre con M. Troisi - Comico

AFRICA (Via S. Salaria, 18 - Tel. 8380718) L. 1500
Sarrafino con A. Celentano - Satirico (VM 14)
ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567) L. 2.500
Chiuso. Inaugurazione alla mia porta
ASTRA (Viale Junio, 105 - Tel. 8178256) L. 1500
Afrado Afrado con D. Hoffman - Satirico (VM 14)

AFRICA (Via S. Salaria, 18 - Tel. 8380718) L. 1500
Sarrafino con A. Celentano - Satirico (VM 14)
ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567) L. 2.500
Chiuso. Inaugurazione alla mia porta
ASTRA (Viale Junio, 105 - Tel. 8178256) L. 1500
Afrado Afrado con D. Hoffman - Satirico (VM 14)

AFRICA (Via S. Salaria, 18 - Tel. 8380718) L. 1500
Sarrafino con A. Celentano - Satirico (VM 14)
ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567) L. 2.500
Chiuso. Inaugurazione alla mia porta
ASTRA (Viale Junio, 105 - Tel. 8178256) L. 1500
Afrado Afrado con D. Hoffman - Satirico (VM 14)

AFRICA (Via S. Salaria, 18 - Tel. 8380718) L. 1500
Sarrafino con A. Celentano - Satirico (VM 14)
ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567) L. 2.500
Chiuso. Inaugurazione alla mia porta
ASTRA (Viale Junio, 105 - Tel. 8178256) L. 1500
Afrado Afrado con D. Hoffman - Satirico (VM 14)

CAPODANNO A Porec (Parenzo)
Partenza 30 dicembre 1981
Durata 5 giorni
Trasporto autostipendiato gran turismo
Unità vacanze
MILANO Viale Feltrina 75 - Tel. 02.23.517
ROMA Via dei Taurini 19 - Tel. 06.30.141
ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALIESTA

i programmi delle tv locali

VIDEOINO
Ore 11.30 Film: Troppi mariti: 13
Cartoni animati: 13.30 Telefilm: La famiglia Smith: 14
Dopo il video quello che volete sapere sull'INPS: 16.30
Cartoni animati: 17 Telefilm: Kojak: 20
Telefilm: Missioni speciali: 20.30
Telefilm: Passaggiato sotto la pioggia di primavera: 23 Telefilm: The Rockies: 23.50 Telefilm: Medical Center.

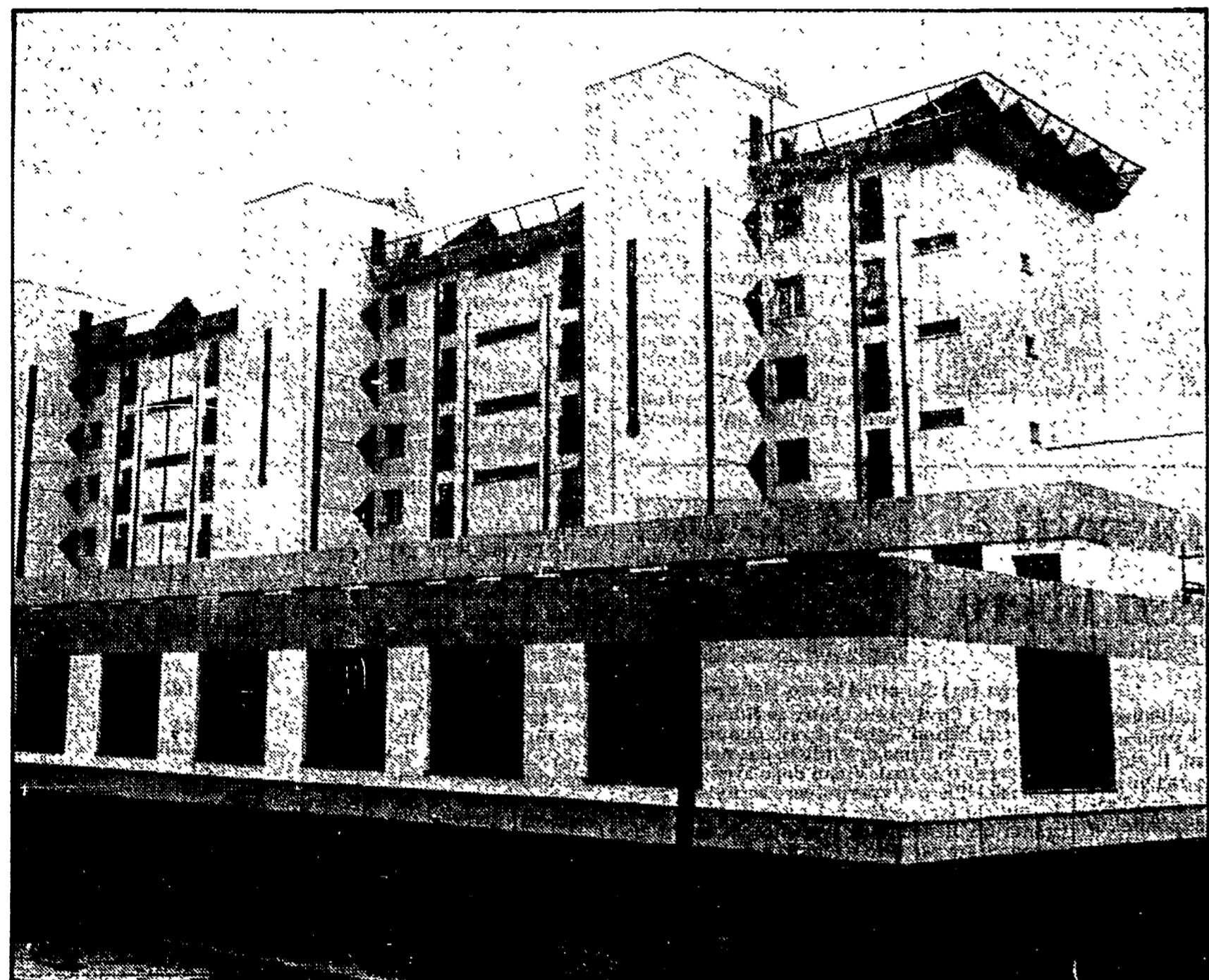
TELETEVERE
Ore 9 Film: Ecco homo: 10 Film: Le sedici: 12
Domenica: 12.30 Tutto cinema: 14.30 Film: Il delitto del diavolo: 17
Telefilm: 17.30 Film: In fuga dalle giungle: 20.30 Rubrica: 22.45 Film: Commissario di notturna: 01
Film: Amanti perduti.

TELETEVERE
Ore 9 Film: Ecco homo: 10 Film: Le sedici: 12
Domenica: 12.30 Tutto cinema: 14.30 Film: Il delitto del diavolo: 17
Telefilm: 17.30 Film: In fuga dalle giungle: 20.30 Rubrica: 22.45 Film: Commissario di notturna: 01
Film: Amanti perduti.

Vademecum di consigli e suggerimenti per l'inverno alle porte

Il sole, il vento, i gas: le energie alternative al petrolio che manca Per riscaldarsi meglio e spendere sempre meno

La temperatura ottimale per ogni locale è di 20° - Come tenere lontano il freddo dalle nostre case - Costruire e progettare in modo diverso - Le altre fonti non convenzionali



Ogni anno con l'arrivo dei primi freddi si torna a parlare di riscaldamento e di tutti i modi possibili per scaldarsi di più consumando e spendendo di meno. Alcuni anni fa un gruppo di ricercatori canadesi — in uno studio particolareggiato — fissò a 20°C la temperatura ottimale di un'abitazione in inverno e compilò una tabella con le temperature giuste per ogni locale. Le stanze da bagno dovrebbero essere le più riscaldate (fino a 20°C), mentre per i corridoi e le camere da letto la temperatura dovrebbe oscillare fra i 17 e i 18°C. In cucina 13-14°C, nelle scale e nelle palestre 10-12°C. Teatri, cinema e camere d'ospedale dai 18° ai 20°C; per soggiorni e uffici bastano 16-18°C, visto che negli ambienti di lavoro una temperatura superiore ai 24°C aumenta del 30% il numero degli infortuni. Per le aule scolastiche sono sufficienti 15-18°C.

Dunque una media di 20°C basta per vivere tranquillamente, a patto che venga seguita qualche accortezza. Per esempio, le piastre radianti di grandi dimensioni, tenute a temperature poco superiori a quelle dell'ambiente sono più adatte ad assicurare calore di piccoli radiatori tenuti a temperature elevate, che creano movimenti d'aria veloci e troppo dispersivi.

L'assorbimento del freddo attraverso i vetri delle finestre favorisce le malattie da raffreddamento e crea uno stato di malessere influendo negativamente sul rendimento mentale e sulla resistenza alla fatica degli individui. Per questo i doppi vetri, oltre a consentire risparmi energetici, aiutano a realizzare un ambiente più confortevole. Naturalmente sono da evitare nella maniera più assoluta i famosi «spifferii», che riescono a raffreddare una stanza più di una finestra tenuta spalancata per dieci minuti. Bisogna assicurarsi che gli infissi siano perfettamente aderenti e non lasciare le finestre sprovviste di feltri sul bordo, o le ante socchiuse. I flussi di aria fredda che entrerebbero, provocano movimenti d'aria che raffreddano le pareti e fanno scendere rapidamente l'ago del termometro.

Infine è bene ammassare sulle pareti esterne esposte a nord i mobili più grossi (li-

berie, armadi), o coprirle con tendaggi spessi o con un sottile strato di polistirolo espanso o altro materiale isolante. Qualche accortezza e qualche facile espediente per evitare inutili dispersioni di calore e per risparmiare sulle già alte spese di riscaldamento.

Ma in che modo ci si può assicurare i 20 gradi di calore?

Grandi complessi industriali e piccole aziende, cooperative e centri commerciali si sono sforzati di promuovere in ogni campo — rifornimento di combustibili, sfruttamento delle nuove fonti, impiego di materiali e tecniche diversi — l'impegno razionale di tutte le risorse disponibili in modo da ottenere quel risparmio energetico che la situazione di crisi impone. Non c'è solo il petrolio per produrre calore anche se la nostra esistenza è stata finora condizionata dal petrolio, comunque e dovunque: olio combustibile per far funzionare le centrali elettriche, gasolio per alimentare le centraline, benzina per mettere in moto i motori. Da quando ci si è accorti che l'energia costa troppo cara per permettersi il lusso di gettarla al vento, è cominciata una lunga marcia verso il recupero e l'evoluzione di schemi mentali, abitudini e criteri di progettazione alternativi.

Oggi è diventato conveniente costruire case in modo tale che d'inverno non disperdano calore e d'estate si mantengano fresche, piuttosto che spendere energia per scaldarle o condizionarle. Così è diventato conveniente ricorrere alle caldaie e più in generale a forme di energia non convenzionali che, seppure presentano un costo di impianto più elevato, si ripagano in un tempo più o meno breve con i risparmi delle spese d'esercizio. Per esempio gli impianti a energia solare, che se destinati a più usi (produzione di acqua calda per usi sanitari, riscaldamento di piscine, condizionamento di ambienti e, naturalmente, riscaldamento), risultano estremamente convenienti.

Ancora: impianti a energia totale che consentono di utilizzare il potenziale energetico del combustibile in molteplici forme, riducendo al minimo le perdite. Gli impianti a vento, poi, che sfruttano l'energia meccanica prodotta da un aeromotore mediante un freno a acqua, possono trovare largo impiego sia per usi domestici che agricoli. Dalla fermentazione dei residui organici è possibile ottenere un gas composto per il 70% da metano; nelle campagne può risultare economico il ricorso a impianti in grado di utilizzare questo gas biologico. Inoltre si può sfruttare l'energia geotermica, cioè quelle sorgenti di acqua calda a non eccessiva temperatura che esistono in Italia.

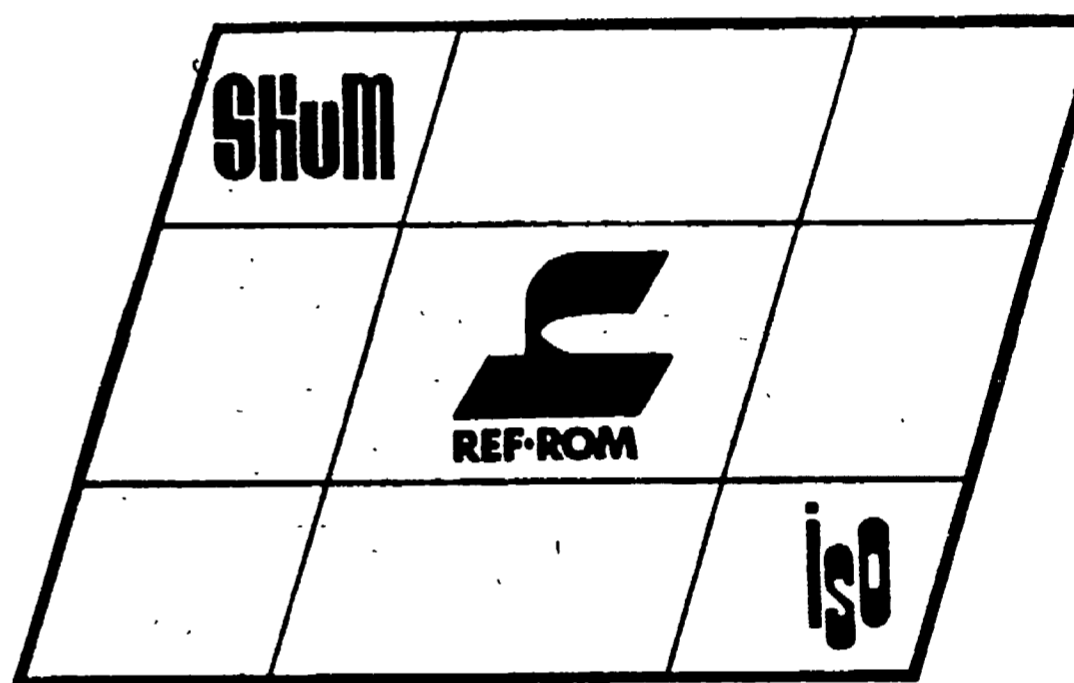
Infine si possono evitare le numerosissime forme di spreco degli impianti centralizzati: molto spesso infatti le caldaie comuni devono funzionare al massimo per soddisfare le esigenze di pochi freddolosi, costringendo altri a tenere i radiatori chiusi. L'impianto autonomo consente invece una grande libertà e di conseguenza notevoli possibilità di economia. Il gas metano, nella vasta gamma dei combustibili per il riscaldamento assume un ruolo sempre più rilevante: non inquinante, assicura continuità di approvvigionamento e costa meno. Nei riscaldamenti centralizzati trasformare le caldaie che funzionano a gasolio in impianti per gas metano è semplicissimo: un tecnico dell'azienda del gas potrà farlo in meno di un mese.

NELLA FOTO: Il palazzo più grande d'Europa (e forse del mondo) di via Franceschini riscaldato con energia solare, inaugurato l'anno scorso a Colli Aniene con una grande festa di quartiere.

ARPINELLI OTTAVIO ALFA KALOR ≈ PRESTIGIO E QUALITÀ ≈

PER OGNI NECESSITÀ DI RISPARMIO ENERGETICO ED IN LINEA CON LE RECENTI NORME ASSOC. NAZ. CONTROLLO COMBUSTIONE (A.N.C.C.) - VASTO ASSORTIMENTO RELATIVO A:

- CALDAIE -
- TUTTI I TIPI DI GAS-GASOLIO - CONE SENZA PRODUZIONE ACQUA CALDA
- PIASTRE RADIANTI -
- SPESSORI 15% INTERAMENTE LAMBIATE DAL FLUIDO SCALDANTE
- RADIATORI IN GHISA - CLASSICI E TIPO A PIASTRA NEL PIÙ COMPLETO ASSORTIMENTO DI ATTACCHI
- PANNELLI SOLARI - IN ACCIAIO INOX
- LA SU ESPOSTA PRODUZIONE ALFA KALOR TROVASI SEMPRE DISPONIBILE PRESSO IL DEPOSITO DI ROMA IN PIAZZA GALERIA N° 7 -
- ARPINELLI OTTAVIO**
- TEL. 7579853-7573862



REF. ROM. di B. CIARLETTI
VIA DALMINE, 452 - ROMA - Tel. 6915042

SKUM: RESINE UREICHE PER INTERCAPEDINI
ISO: GETTO ISOLANTE PER CALCESTRUZZI E INTONACI
ESPERIENZA DI ANNI NEGLI ISOLAMENTI TERMICI

Consentono soluzioni di isolamento che rispondono in modo attuale alle esigenze ed ai requisiti imposti dalla legge con un buon comfort termico a buoni costi globali.

N.B. Aderente As.Tir
Associazione tecnica installatori Resine ureiche

PERONI ROMA GAS

DISTRIBUZIONE E ASSISTENZA TECNICA A DOMICILIO PER TUTTA ROMA

GRANDE ASSORTIMENTO DI STUFE CATALITICHE

(complete di bombole) a gas liquido con servizio e consegna a domicilio

AgipGas

31.85.01
31.85.02

pibiquos

380.765
352.655
388.811

00192 ROMA - Piazza dell'Unità, 29 - Tel. 31.85.01 - 38.07.65

CTIP SOLAR

CTIP SOLAR È UNA SOCIETÀ DI INGEGNERIA OPERANTE NEL CAMPO DELLE ENERGIE INTEGRATIVE PROGETTA E REALIZZA SISTEMI E IMPIANTI PER L'EDILIZIA, L'INDUSTRIA E L'AGRICOLTURA SEGUE LA TRADIZIONE CTIP NELLA RICERCA DI SISTEMI AFFIDABILI SIA DAL PUNTO DI VISTA TECNICO CHE DA QUELLO TECNOLOGICO



GRUPPO BASTOGI - I.R.S.

ROMA - PIAZZALE G. D'ORNET, 31 (EUR) 00144 ITALIA
TEL. (06) 5902541/2/3/4 TELEX 610078



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

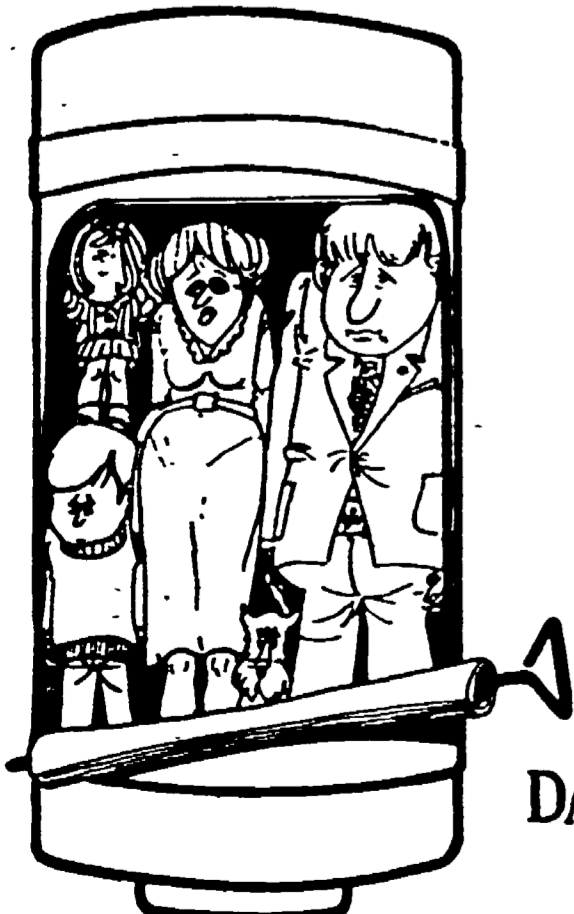


LO SCALDACQUA

PER UNA MIGLIORE E PIÙ ECONOMICA UTILIZZAZIONE DELL'ENERGIA

Lo scaldacqua è un importante consumatore di energia elettrica: merita pertanto particolari attenzioni. Le dimensioni devono corrispondere ai fabbisogni della famiglia: avere uno scaldacqua troppo grande comporta l'onere di una fornitura di acqua calda in parte non utilizzata. Poiché i lunghi tubi di raccordo sono causa di perdita di calore, è importante ubicare lo scaldacqua il più vicino possibile ai punti di più frequente prelievo dell'acqua calda; se tali punti sono distanti fra loro, considerare la possibilità di installare due scaldacqua di dimensioni ridotte in luogo di uno più grande.

Il termostato, che fissa la temperatura massima dell'acqua, può essere regolato a 60°C, riducibili a 40°C nel periodo estivo. Regolare a temperature più alte viene a costare di più e non porta sensibili vantaggi. Conviene tenere inserito lo scaldacqua solo di notte, per avere acqua calda al mattino. L'acqua calda costa: perciò non deve essere sprecata lasciandola scorrere inutilmente o gocciolare da rubinetti difettosi.



UTILIZZA MEGLIO L'ENERGIA ELETTRICA DARAI UN CONTRIBUTO ALL'ECONOMIA NAZIONALE ED AVRAI UNA BOLLETTA MENO CARA

La sentenza è stata emessa ieri dal tribunale di Milano

Assoluzione per Patrese

Il pubblico ministero Spataro aveva chiesto al termine della sua requisitoria una condanna di otto mesi per il pilota - Assolto anche il giudice di gara Restelli



Da sinistra a destra: RESTELLI, BRAMBILLA e PATRESE prima dell'inizio del processo

MILANO — Il pilota di formula uno Riccardo Patrese e il direttore di gara Gianni Restelli sono stati assolti per non aver commesso il fatto dai giudici della sesta sezione penale del tribunale di Milano. La sentenza è giunta alle 22.15 dopo una camera di consiglio durata circa cinque minuti. Era da poco terminata l'ultima arringa dei tre difensori di fiducia degli imputati. Patrese, dopo la lettura della sentenza si è detto soddisfatto. «Sin dal primo momento del processo ho ritenuto che il mio cliente era tranquillo ed avevo la coscienza a posto. La legge penale ha mostrato di accogliere ciò che aveva già deciso la legge sportiva».

Il direttore Restelli invece era emozionato con le lacrime agli occhi ha detto «potrei dirvi soddisfatto. Ma non so se non lo dico finché lo sport passa da queste aule di tribunale».

Si è concluso così il processo per la tragedia del Gran Premio di Monza, una tragedia che era costata la vita al pilota svedese Ronnie Peterson e che aveva messo in discussione il mondo dorato dell'automobilismo. A Milano questo mondo è giunto davanti ai giudici, quel mondo che si muove secondo canoni che sono completamente estranei alla morale che regge la gente. Un circo, si dice dove fiumi di denaro determinano il comportamento degli uomini, la loro fortuna ed anche la loro morte. Il mondo sportivo che mette in conto proprio la morte, il rischio, il pericolo come sua caratteristica peculiare. Sul banco degli imputati vi erano fisicamente il pilota Patrese, accusato di aver compiuto una manovra irregolare che avrebbe quindi causato l'incidente, e il giudice di gara Restelli. Per lui l'accusa è quella di aver fatto partire in modo irregolare le 22 macchine in pista.

«Non sta a me giudicare la moralità di un mondo — ha detto il PM Spataro che davanti a noi non ha mai visto quella di Roma e che vive seguendo sue regole particolari; però queste regole, come per tutti gli sport, ci sono e comunque vanno rispettate». Partendo da questo ragionamento è nato questo processo che, di fatto, chiama in causa tutta la Formula 1. Da quelle regole — ha detto il PM — si deve comunque partire se qualcuno violandole causa danni ad altri. E' il caso di quanto è avvenuto a Monza, sostiene l'accusa. Patrese si mosse violando alcuni regolamenti riconosciuti nel mondo delle corse e per questo è stata chiesta la condanna a otto mesi, sia pure con la condizionale mentre per Restelli ha chiesto l'assoluzione.

I terribili attimi di quel 10 settembre di quel 1978 sulla pista di Monza sono stati ricostruiti in aula da alcuni dei protagonisti diretti. Per primo ha parlato Riccardo Patrese. «Dopo il giro di ricognizione — ha detto Patrese — stavo arrivando al mio posto di partenza, non ero ancora completamente fermo, passavano pochissimi secondi e il semaforo divenne verde. Feci una buona partenza, davanti avevo Hunt che invece partiva male e per me diventava un ostacolo. Scartai a destra, superai la linea bianca. Se avessi frenato avrei causato un tamponamento. Così ho affiancato Hunt, poi dopo averlo superato sono ritornato al centro. Alla mia sinistra non avevo più ostacoli. La mia è stata una manovra tranquilla». Così ha raccontato Patrese e attorno alla sua deposizione ha ruotato il dibattito caratterizzato dalle deposizioni di Merzario e Hunt (non era in aula ed è stata letta la sua deposizione) nettamente contrarie al racconto di Patrese. Hunt infatti disse al giudice «Urta Peterson perché fui stretto a sandwich da Patrese. Stavamo andando a 200, 220 all'ora. Tutto è stato causato da Patrese». Così dice Merzario: «Vidi la Arrows di Patrese al di qua della linea bianca sulla destra poi l'ho visto buttarsi improvvisamente a sinistra tra le altre vetture».

Giacomelli, che era davanti a Merzario al momento della partenza, non vide invece i movimenti di Patrese ma anche lui precisa che la partenza fu data con le auto ancora in movimento. Una cosa è quindi certa. La partenza quel giorno al Gran Premio di Monza non era regolare. Ma questo non basta. In quali condizioni di sicurezza correvano quel giorno i piloti? Cioè che garanzia dava la pista di Monza? In realtà ieri in aula mancava proprio questo imputato. La pista. Oggi a Monza c'è più sicurezza, dicono, ma le modifiche sono state fatte proprio dopo le polemiche che si accesero in seguito alla morte di Peterson. Quel giorno fu messa in luce la difficile compatibilità tra una pista per auto di Formula 1 e il parco. Fare una pista sicura vuol dire infatti avere "guard rail" il più lontano possibile dalla pista. E per fare questo ci vuole spazio mentre a Monza gli alberi sono molto, molto vicini. In realtà fu evidente in quella tragica circostanza — come sostiene il PM — non solo l'incompatibilità tra la pista e il parco di Monza ma anche l'incompatibilità tra quella struttura e i livelli a cui l'evoluzione tecnologica ha portato i bolidi della Formula 1».

Gianni Piva

La Cassazione smentisce la Corte d'appello

Si riapre il processo per la morte di Curi

PERUGIA — La Cassazione ha deciso di riaprire il processo per la morte di Renato Curi ed ha annullato la condanna ad un anno inflitta dalla Corte d'appello di Perugia al dott.

Fini, direttore del Centro tecnico di Coverciano, e al dott. Tomassini, medico sociale del Perugia.

La Cassazione ha definito la sentenza di appello: «non sufficientemente motivata, priva di riscontri in fatto, erronea e contraddittoria». Come si vede un giudizio molto severo nei confronti delle decisioni del Tribunale di Perugia, che condannò Fini e Tomassini per omicidio colposo. Il processo si riaprirà molto probabilmente tra qualche mese a Bologna. Come si ricorderà Renato Curi morì allo stadio Comunale di Perugia (che oggi porta il suo nome) mentre si giocava la partita Perugia-Juventus, a causa di un attacco cardiaco. La sua morte dette inizio a un lungo iter giudiziario che parve concluso dalla sentenza che torna ora a essere messa clamorosamente in discussione.

Arbitri di domenica

SERIE A: Ascoli-Como: Facchini; Bologna-Cesena: Lo Bello; Catanzaro-Milan: Bergamo; Fiorentina-Torino: Pieri; Inter-Genoa: D'Elia; Juventus-Roma: Casarini; Napoli-Avellino: Mattei; Udinese-Cagliari: Tonolini.
SERIE B: Cavese-Varese: Tani; Foggia-Brescia: Palacco; Lazio-Catania: Magni; Palermo-Perugia: Prati; Pisa-Samb.: Lombardo; Reggiana-Pistoiese: Pairetto; Rimini-Lecce: Falzier; Sampdoria-Cremonese: Bianciardi; Spezia-Saras: Pirandola; Verona-Bari: Menicucci.

L'Australia nega lo «status» di profugo al calciatore romeno

CANBERRA — Il governo australiano ha negato lo status di profugo al calciatore romeno Georgehe Viscreanu, 20 anni, che due settimane fa si era rifiutato di ritornare in patria con la sua squadra dopo un soggiorno in Australia per il campionato mondiale giovanile di calcio.

Il ministro dell'immigrazione Ian Macphree ha detto che a Viscreanu non può essere accordato lo status di profugo perché non risulta che in Romania fosse oggetto di persecuzione. Egli non ha escluso che il giocatore possa restare in Australia come immigrante sotto altro titolo. A Viscreanu sarà concesso tutto il tempo necessario per decidere con calma.

ENOXY

nasce oggi, 29 ottobre 1981.

Nella generale incertezza degli scenari economici nazionali e mondiali, l'Enoxy si inserisce con autorità fra i punti di riferimento di maggiore rilevanza. Costituita per iniziativa paritetica dell'ENI e della Occidental Petroleum Corporation, la nuova holding si colloca, già fin d'ora, per importanza di apporti, per scelta di linee produttive e di mercato, per tecnologie e per modernità di impianti fra le grandi imprese internazionali. Con l'Enoxy, Eni e Occidental si propongono obiettivi, in pari tempo, particolari e generali. L'ENI dà l'avvio al piano di risanamento e di razionalizzazione della chimica pubblica, svincolandola dalle logiche senza sbocco dell'assistenzialismo e del "fuori mercato". In più garantisce al Paese una fonte alternativa preziosa, qual'è il carbone. Carbone, oltretutto, a cui applicare tecnologie di trasformazione per arricchire le fonti d'energia e su cui contare per affrancare e alleggerire l'esclusività della dipendenza petrolifera.

Il carbone Enoxy dà certezza di sbocchi a molti punti della strategia energetica italiana. L'Occidental, dal canto suo, concretizza la linea di espansione chimica sui grandi mercati internazionali.

L'Enoxy ha i suoi poli geografici di qua e di là dell'Atlantico: nelle miniere del West Virginia e del Kentucky e negli impianti chimici e petrolchimici della Sardegna, della Sicilia, di Ravenna.

Per le Isole si afferma un processo di revisione di politiche industriali destinato a riverberarsi su più settori di intervento, in una prospettiva di sicurezza di lavoro e di capacità espansiva. L'Enoxy rappresenta in questo quadro una tappa, un momento non esclusivo, un riferimento di razionalità: al tempo stesso, è il segno del superamento di diseconomie e di pianificazioni non integrate.

L'Enoxy nasce dunque con questa impronta. Parte già con una connotazione internazionale, in linea coi tempi e con le scelte obbligate dell'economia. È una testimonianza di fiducia. È l'altra faccia del "rischio Italia".



Orlando

i gelati

che fan più dolce stare in casa.

Vendere in U.R.S.S. consegnare in Italia (alla Gondrand)

L'accordo di Agenzia tra la GONDRAND S.N.T. e il SOVTRANSVAVO di Mosca. Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:

- caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scambiarlo a Mosca.
- Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'URSS utilizzare indifferentemente automezzi Gondrand oppure Sovtransvavo.
- negoziare il credito non appena la merce è a bordo del camion senza attendere la consegna.
- effettuare trasporti celeri ITALIA/URSS e viceversa a mezzo camion, senza trasbordi, sia per partite complete, sia groupages.
- trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, sdoganato, franco frontiera, franco destinazione).

Il servizio celeri camionistici Gondrand/Sovtransvavo è una garanzia per gli esportatori italiani.

GONDRAND

Una holding articolata per tutti i servizi inerenti la movimentazione delle merci. Presente in 86 località italiane - 227 sedi di gruppo in Europa.

Sede Sociale: Milano - Via Pontaccio, 21 - tel. 874554 - telex 334559

Indirizzi sulle Pagine Gialle alla voce spedizioni aeree, marittime, terrestri.

Bayer libera il tuo respiro.

Coryfin Bayer dà sollievo alla gola a lungo, perché contiene un derivato dal mentolo che agisce gradualmente mentre si scioglie. Coryfin Bayer è all'eucaliptolo e al limone.

CORYFIN BAYER. Contro tosse, raucedine e problemi di gola.

Leggere attentamente il foglio illustrativo.

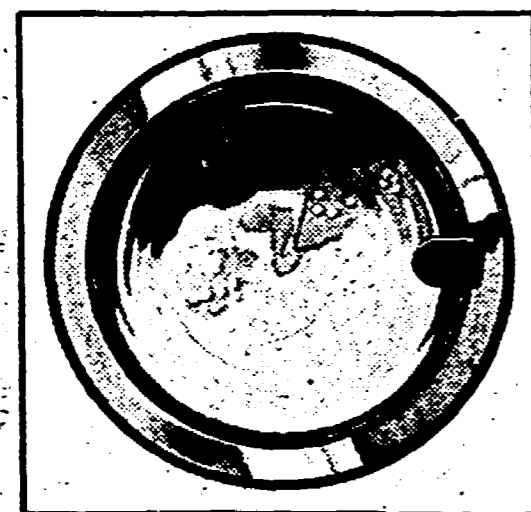
bio Presto con la collaborazione dei maggiori fabbricanti di lavatrici ha perfezionato un nuovo sistema di lavaggio: il sistema brevettato TAED.

Grazie al sistema brevettato TAED bio Presto agisce prima-agisce a fondo con la sua forza controllata per tutta la durata del lavaggio.

Ecco perché bio Presto sistema TAED, alle medie e basse temperature, ti dà un pulito migliore degli altri detersivi.

Cosa vuol dire tutto questo per te?

bio Presto sistema TAED agisce prima-agisce a fondo. Perché bio Presto sistema TAED è l'unico detersivo in cui tutte le sostanze attive lavorano fin dall'inizio. Questo vuol dire che bio Presto sistema TAED può agire in modo equilibrato per tutta la durata del lavaggio. Ecco perché, alle medie e basse temperature, ti dà un pulito migliore degli altri detersivi. Così oggi puoi



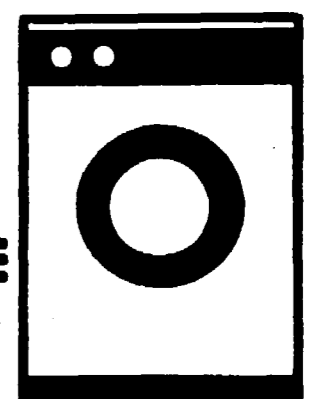
salvaguardare più facilmente le fibre e i colori dei tessuti; e il ricorso più frequente ai programmi a media e bassa temperatura ti permette di sfruttare meglio la tua macchina lavatrice, risparmiando anche corrente elettrica.



Una collaborazione preziosa.

Le caratteristiche di un detersivo devono corrispondere all'evoluzione tecnologica delle macchine lavatrici. Proprio per questo bio Presto e i maggiori fabbricanti di lavatrici hanno un costante rapporto di collaborazione. bio Presto sistema TAED è il risultato anche di questa collaborazione: finalmente un detersivo completamente attivo anche nei programmi a media e bassa temperatura e nei cicli con i nuovi dispositivi economizzatori. Come vedi, è una collaborazione preziosa per garantire prodotti migliori.

STUDIATO CON LA COLLABORAZIONE DI FABBRICANTI DI LAVATRICE: PER DARTI RISULTATI MIGLIORI.



Intervista di Samora Machel all'Unità

Cara Europa, non sei più il centro del mondo

Gli schemi eurocentrici non spiegano la complessità del mondo ex coloniale, né la specificità del Mozambico Comunisti, non allineati, amici dell'Italia «Molto buoni» i risultati della visita



Samora Machel è raggiante. La visita ufficiale in Italia, la prima del presidente del Mozambico in un paese della NATO e della CEE, ha dato «risultati molto buoni».

«Si dubita della nostra indipendenza», dice. E lascia chiaramente intendere: «Eppure, io comunista, presidente di un paese che ha compiuto un'opzione socialista...»

Accoglienza calorosa

Questo aspetto, diciamo così, politico-sentimentale della visita in Italia si è poi arricchito della «accoglienza calorosa» ricevuta dalle autorità statali e in primo luogo da Pertini.

«Un africano alloggiato al Quirinale», esclama Samora Machel, ricordando i secoli di umiliazione subiti dal suo popolo, e lanciandosi a parlare di questo uomo che lo ha colpito molto per il suo passato e per la sua franchezza.

«E su queste battute che inizia la mia seconda disordinata intervista col presidente del Mozambico. Ci eravamo incontrati a Maputo, poco dopo l'indipendenza, e in questo incontro milanese, al termine della visita in Italia, ritrovo lo stesso uomo tumultuoso, ironico, appassionato di allora.

«Il nostro marxismo»

Lanciato su questi temi Samora Machel è inconfondibile. Lo ferma soltanto, richiamando la sua attenzione sull'orologio, uno dei collaboratori che l'accompagnano.

Guido Binbi

Con una decisione che può aggravare le tensioni in Europa

Il centro-destra porta la Spagna nella NATO

Calvo Sotelo cerca di consolidare con la scelta atlantica una coalizione in crisi - Il socialista Gonzales decide di organizzare una manifestazione popolare di protesta

Nostro servizio

MADRID — Questa notte o domani — se non interverranno elementi nuovi che possano giustificare un prorogamento del dibattito parlamentare in corso da martedì — la maggioranza di centro-destra alle Cortes emetterà il voto definitivo di adesione della Spagna alla NATO.

Soltanto il ricordo di questa data ormai lontana illustra la gravità, non solo per la Spagna, di questa scelta che avviene in una situazione di particolare tensione internazionale e dunque nel momento in cui ogni nuovo fattore di squilibrio nei rapporti di forza mondiali può avere conseguenze negative, se non addirittura nefaste, sulle iniziative tendenti a ritrovare il filo del dialogo tra est ed ovest.

Avendo seguito queste due giornate di dibattito parlamentare alle Cortes e ascoltato le arroganti risposte del governo centrista e dei suoi alleati di destra alle argomentazioni dell'opposizione socialista e comunista, ostile all'ingresso della Spagna nella NATO, abbiamo avuto l'impressione che il presidente Calvo Sotelo, trascurando volutamente le implicazioni internazionali di questa scelta, persegue un obiettivo di politica interna.

Allo stesso modo, del resto, ci si è spinti a pensare che l'opposizione del PSOE nell'ingresso della Spagna nella NATO. Pur sapendo che la maggioranza della popolazione spagnola è ostile all'atlantizzazione del paese.

Il fatto è che Gonzales, come ha dimostrato anche il congresso estivo della Camera, muovendosi su una linea di prudenza e di moderatismo elettorale, non voleva né subire l'iniziativa dei comunisti, né tagliare i ponti con la forza di sinistra.

«Il nostro marxismo»

Lanciato su questi temi Samora Machel è inconfondibile. Lo ferma soltanto, richiamando la sua attenzione sull'orologio, uno dei collaboratori che l'accompagnano.

Augusto Pancaldi

Palme: alt al riarmo o sarà guerra atomica

NEW YORK — Una drammatica messa in guardia sui rischi di una inarrestabile corsa al riarmo è stata pronunciata dal leader socialdemocratico svedese Olof Palme, in occasione della settimana delle Nazioni Unite per il disarmo.

Palme ha quindi espresso le sue preoccupazioni per un possibile fallimento del processo SALT sul controllo degli armamenti strategici, con il rischio della proliferazione di armi nucleari in aree di crisi come il Medio Oriente, l'Asia del Sud Ovest e del Sud Est, l'Africa meridionale.

La Finlandia ha manifestato ieri per la pace, il disarmo e la denuclearizzazione del Nord Europa. Gli slogan gridati dal grande corteo che ha attraversato le strade di Helsinki non possono non aver raggiunto la residenza dell'anziano presidente Urho Kekkonen.

Si gioca una complessa partita diplomatica intorno alla crisi del Medio Oriente

Mosca estende i rapporti coi regimi del Golfo

Breznev e il presidente nord-yemenita criticano la politica degli accordi separati - L'idea di una conferenza internazionale

Dal nostro corrispondente

MOSCA — La conclusione della visita di Ali Abdallah Saleh, presidente della Repubblica araba dello Yemen (del nord), ha costituito per il Cremlino un indubbio risultato politico-diplomatico a pochi giorni dai fruttuosi incontri tra i dirigenti sovietici ed il capo dell'OLP, Yasser Arafat.

La nostra corrispondente

Per quanto concerne le altre presenze, Breznev ha elencato come possibili partecipanti, «insieme all'URSS ed agli Stati Uniti», anche (e qui il dettaglio della proposta è rimasto nel vago) «altri stati che rappresenterebbero, in qualche modo, le regioni che si affacciano sul Medio Oriente, cioè l'Europa occidentale, l'Africa del nord e l'Asia del sud».

Delegazione del PC brasiliano al PCI

ROMA — Una delegazione del Partito comunista brasiliano composta dai compagni Salomao Molina, membro della direzione e Francisco Correia si è incontrata ieri presso la direzione del PCI con i compagni Antonio Rubbi, membro del CC e responsabile della sezione esteri, Alessio Pasquini e Claudio Bernabucci della sezione esteri.

L'uscita di scena di uno dei protagonisti del neutralismo attivo

Difficili scelte in Finlandia dove inizia il dopo-Kekkonen

I partiti preparano le candidature e sembrano concordi sulle grandi linee di una politica di distensione

La Finlandia ha manifestato ieri per la pace, il disarmo e la denuclearizzazione del Nord Europa. Gli slogan gridati dal grande corteo che ha attraversato le strade di Helsinki non possono non aver raggiunto la residenza dell'anziano presidente Urho Kekkonen.

Si gioca una complessa partita diplomatica intorno alla crisi del Medio Oriente

Mosca estende i rapporti coi regimi del Golfo

Breznev e il presidente nord-yemenita criticano la politica degli accordi separati - L'idea di una conferenza internazionale

Dal nostro corrispondente

MOSCA — La conclusione della visita di Ali Abdallah Saleh, presidente della Repubblica araba dello Yemen (del nord), ha costituito per il Cremlino un indubbio risultato politico-diplomatico a pochi giorni dai fruttuosi incontri tra i dirigenti sovietici ed il capo dell'OLP, Yasser Arafat.

La Cina continua ad opporre il veto

Ancora bloccata la rielezione di Waldheim

L'altro candidato, il tanzaniano Salim Ahmed Salim, non gradito agli Stati Uniti

Nostro servizio

NEW YORK — Ancora nulla di fatto per l'elezione del segretario generale delle Nazioni Unite. Ieri si sono svolti altre due votazioni, dopo le quattro di martedì, ma nessuno dei due candidati è riuscito a superare l'opposizione già manifestata l'altro ieri da due membri con diritto di veto del Consiglio di sicurezza.

L'uscita di scena di uno dei protagonisti del neutralismo attivo

Difficili scelte in Finlandia dove inizia il dopo-Kekkonen

I partiti preparano le candidature e sembrano concordi sulle grandi linee di una politica di distensione

La Finlandia ha manifestato ieri per la pace, il disarmo e la denuclearizzazione del Nord Europa. Gli slogan gridati dal grande corteo che ha attraversato le strade di Helsinki non possono non aver raggiunto la residenza dell'anziano presidente Urho Kekkonen.

Si gioca una complessa partita diplomatica intorno alla crisi del Medio Oriente

Mosca estende i rapporti coi regimi del Golfo

Breznev e il presidente nord-yemenita criticano la politica degli accordi separati - L'idea di una conferenza internazionale

Dal nostro corrispondente

MOSCA — La conclusione della visita di Ali Abdallah Saleh, presidente della Repubblica araba dello Yemen (del nord), ha costituito per il Cremlino un indubbio risultato politico-diplomatico a pochi giorni dai fruttuosi incontri tra i dirigenti sovietici ed il capo dell'OLP, Yasser Arafat.

Andrew Young è il nuovo sindaco di Atlanta

ATLANTA — L'ex ambasciatore statunitense presso le Nazioni Unite, il nero Andrew Young (costretto a suo tempo alle dimissioni per aver preso l'iniziativa di un incontro con il rappresentante dell'OLP all'ONU), è stato eletto sindaco di Atlanta sconfiggendo sonoramente il deputato del partito democratico Sidney Marcus.

L'uscita di scena di uno dei protagonisti del neutralismo attivo

Difficili scelte in Finlandia dove inizia il dopo-Kekkonen

I partiti preparano le candidature e sembrano concordi sulle grandi linee di una politica di distensione

La Finlandia ha manifestato ieri per la pace, il disarmo e la denuclearizzazione del Nord Europa. Gli slogan gridati dal grande corteo che ha attraversato le strade di Helsinki non possono non aver raggiunto la residenza dell'anziano presidente Urho Kekkonen.

Si gioca una complessa partita diplomatica intorno alla crisi del Medio Oriente

Mosca estende i rapporti coi regimi del Golfo

Breznev e il presidente nord-yemenita criticano la politica degli accordi separati - L'idea di una conferenza internazionale

Dal nostro corrispondente

MOSCA — La conclusione della visita di Ali Abdallah Saleh, presidente della Repubblica araba dello Yemen (del nord), ha costituito per il Cremlino un indubbio risultato politico-diplomatico a pochi giorni dai fruttuosi incontri tra i dirigenti sovietici ed il capo dell'OLP, Yasser Arafat.

Angelo Mataracchia

Giulietto Chiesa

Inattendibile il bilancio di Andreatta

(Dalla prima pagina)
spirale perversa. Come uscirne?
«Noi non vogliamo certo andare alla ventura — ha spiegato Chiaromonte — né aumentare il deficit a qualsiasi costo; anzi, debbono esistere dei vincoli. Ma non siamo d'accordo a votare il bilancio del ricorso al mercato (si tratta di 89 mila miliardi) prima di un confronto politico sull'intera manovra di bilancio». E non è solo una questione di tagli o non tagli, ha aggiunto Napolitano. «Si tratta di una discussione molto più complessa. C'è un problema di maggiori entrate e bisogna vedere quanto può essere realizza-

zato riducendo l'area della evasione e quanto con maggiori contributi. Occorre poi capire veri e propri sprechi modificando i meccanismi che li generano. Infine, bisogna garantire le spese d'investimento che, come al solito, rischiano di essere le uniche veramente colpite dalle restrizioni governative.
Ma vediamo i punti concreti su cui si concentrerà l'iniziativa del Pci.

INVESTIMENTI — Il Parlamento deve stabilire l'entità e la distribuzione del Fondo. È una questione determinante perché i comunisti rifiutano di accettare una logica puramente restrittiva, l'inevitabilità, insomma, della

crecita zero non solo nel 1981, ma anche nel 1982. Per questo il Pci si caratterizzerà in modo particolare chiedendo un rilancio dell'edilizia, un impegno per avviare in concreto il servizio nazionale del lavoro, stralciando dall'INPS i fondi per la cassa integrazione e i sussidi di disoccupazione; e che i fondi di dotazione siano legati all'avvio di una riforma delle partecipazioni statali; che si affronti subito la discussione sulla legge per il Mezzogiorno, proponendo fine alla politica della proroga continuata e al sistema di istituire «comitati di maggioranza» per mettere sotto tutela la politica meridionale.

TAGLI — Quelli attuali sono improvvisati, ingiusti, destinati a restare privi di effetto. Il Pci chiederà altre misure al loro posto: per esempio «riduzioni consistenti nel bilancio della difesa e la soppressione degli enti esattoriali, ottenendo, così, notevoli risparmi».

COMUNI — Si tratta di assicurare ai comuni il trasferimento di fondi pari al valore reale del 1981. Insomma, occorre aumentare del 16% (accettando così il tetto di inflazione programmato) gli attuali stanziamenti. Zangheri si è soffermato in particolare su questo aspetto denunciando che si sia bloccata la riforma della finanzia-

Ventriglia esaminò l'elenco dei «500 uomini d'oro»

(Dalla prima pagina)
Battista Fignon l'ex amministratore delegato della Banca Privata Italiana. Con questi interrogatori l'inchiesta si era arricchita di un nuovo elemento: Fignon spiegò che la lista dei «Cinquecento», con una relazione segreta, venne inviata direttamente dalla Finabank agli amministratori del Banco di Roma. I clienti compresi nella lista andavano assolutamente rimborsati — questo si disse allora — perché andavano fatti scomparire dalla compromettevole scena della bancarotta i pretori politici e gli amici di Sindona.

È chiaro che il racconto di Fignon, evidentemente preoccupato di ridimensionare le proprie responsabilità, ha consentito di verificare che il magistrato e gli inquirenti hanno così potuto conoscere l'esistenza di riunioni e incontri successivi all'acquisizione della lista.

Forse di questi precedenti, il giudice ieri mattina ha convocato per primo Mario Barone (già finito a suo tempo in carcere per avere fatto scomparire la lista dei «Cinquecento» e poi ammissi). Barone è stato interrogato per un'ora e mezza. Poi il giudice ha comunicato improvvisamente, che aveva convocato anche Ventriglia. Questo è giunto accompagnato dal suo legale, avvocato Valerio Mazzola. E a questo punto che il magistra-

to ha piazzato il suo colpo a sorpresa: ha chiesto a tutti i legali presenti di attendere fuori dell'ufficio, perché avrebbe proceduto a mettere a confronto Ventriglia e Barone. La mossa, probabilmente, non era attesa: qualcuno ha accennato a qualche osservazione: ma il giudice ha cortesemente rammentato che era sua facoltà, in base a precise norme, di condurre in questo modo l'atto giudiziario e ha ricordato in proposito anche una recente sentenza della Cassazione.
Sedati così i commenti, la porta dell'ufficio del giudice istruttore si è chiusa alle spalle di Ferdinando Ventriglia e Mario Barone. Il confronto è durato due ore e mezza. Il giudice ha detto di aver visto il cinescopio della macchina da scrivere è stato inteso e serrato per tutto il tempo. Al termine un nuovo elemento era stato acquisito. Vediamolo nei particolari.
Ventriglia, che fin qui ha avuto l'atteggiamento più sfuggente, si era attestato sulla posizione di avere proposto il rimborso della lista dei «Cinquecento» solo perché lo aveva visto scomparire dalla lista. Barone è stato costretto ad ammettere che le cose non stavano così. Ventriglia ha ammesso di avere visto la lista con nomi, cognomi e cifre. Non solo: l'aveva addirittura avuta per le mani, anzi l'aveva sfogliata e aveva constatato che si trattava di clienti italiani. Pare, però, che Ventriglia abbia su-

Prosegue il confronto tra i sindacati

(Dalla prima pagina)
prezzi: del salario familiare con riferimento alle condizioni di vita delle famiglie monodipendenti o bidipendenti, della dinamica del costo del lavoro ivi compresa la scala mobile». Della discussione, avvolta dal massimo riserbo, ufficialmente non si è saputo di più. Secondo alcune indiscrezioni, le raccolte dalle agenzie di stampa — persistenti posizioni articolate sulle misure da prendere nell'eventualità che il tetto dei 45-46 punti previsti per l'82 venga superato dall'inflazione di fatto.

Se, infatti, si lasciasse procedere il drenaggio fiscale gli incrementi del costo del lavoro e della retribuzione lorda necessari a garantire il recupero del potere d'acquisto netto salirebbero al 60% nel triennio, mentre con l'eliminazione del fiscal drag scenderebbero al 48,1% in linea con l'inflazione programmata.

Il ministro delle Regioni ha poi, illustrato il vantaggio degli aumenti per le imprese: 10 linee a chiavistiera delle tariffe dell'energia elettrica (per un totale di 200 miliardi).

Il ministro delle Regioni ha poi, illustrato il vantaggio degli aumenti per le imprese: 10 linee a chiavistiera delle tariffe dell'energia elettrica (per un totale di 200 miliardi).

Il ministro delle Regioni ha poi, illustrato il vantaggio degli aumenti per le imprese: 10 linee a chiavistiera delle tariffe dell'energia elettrica (per un totale di 200 miliardi).

Aniasi conferma l'aumento di tasse

(Dalla prima pagina)
governativa (tranne la patente di guida e i canoni Rai) per un totale di 80 miliardi.

4) Aumento del 50 per cento dell'imposta di bollo (cioè la carta bollata) ad eccezione degli atti giudiziari per un totale di 140 miliardi.

5) Aumento delle tariffe di N.U. (220 miliardi).

6) Incremento dell'INVIM per altri 150 miliardi.

7) Aumento dei diritti degli atti comunali per 200 miliardi.

Jaruzelski ripete: allarghiamo le basi del governo

(Dalla prima pagina)
stro partito i partiti alleati, organizzazioni sociali e giovanili, sindacati di categoria e autonomi». In molte aziende non è stato interrotto il lavoro. «Sappiamo che molta gente, in prima fila i membri del POUF, ha compreso il non senso dello sciopero».

Supere la crisi, ha proseguito il primo segretario del POUF, non è soltanto un problema economico, ma esige il cambiamento della situazione politica e sociale e l'isolamento dei centri estremisti di Solidarnosc. «In nome del bene supremo, della salvezza nazionale, il nostro partito chiama Solidarnosc, le sue forze realistiche, alla cooperazione costruttiva, a cessare gli scioperi, a finire con la negazione di tutto. Non abbiamo tempo».

Per quanto riguarda infine gli organi dirigenti del POUF il primo segretario ha dichiarato: «Sono state prese in considerazione diverse ipotesi per eventuali cambiamenti nella direzione del partito». Ma oggi non si propongono cambiamenti, «i cambiamenti personali non sono un atto, ma un processo. Ora ci troviamo sotto il fuoco eccezionalmente forte dell'avversario e sotto il fuoco non si fanno larghe manovre». La decisione ovviamente spetta al Comitato centrale.

Questo infatti ha confermato all'Ufficio politico al completo, allargando con il generale Florian Swicki, capo

di stato maggiore delle forze armate e viceministro della difesa. Nella segreteria è entrato invece Marian Orzechowski, professore all'Università di Wrocław (Breslavia), Włodzimir Molzyszczyk, membro supplente dell'Ufficio politico, è divenuto anch'egli segretario del CC. La nomina del generale Swicki lascia pensare che egli possa essere il nuovo ministro della difesa.

Nella parte finale, Jaruzelski ha accennato alla copiosa presenza di militari in posti di responsabilità. Ad accrescere la confusione è giunto il duro discorso di Lech Walesa martedì a Zyrardow, discorso severamente criticato ieri da «Trybuna Ludu». È la prima volta, a quanto ci risulta, che l'organo centrale del POUF attacca in modo così diretto personale il presidente di Solidarnosc, accusandolo di aver pronunciato parole che «possono essere interpretate in un modo solo: è arrivato il momento dello scontro».

A chiusura dei lavori la conferma di Jaruzelski

VARSAVIA — Prima della chiusura dei lavori il CC del Poup ha rinnovato la sua fiducia a Jaruzelski, confermandolo, «per il periodo provvisorio», nelle cariche di segretario del partito, capo del governo e ministro della difesa. La proposta è stata avanzata da Stefan Olszowski, il quale l'ha motivata affermando che «nell'attuale situazione è giustificato che le tre funzioni siano legate ad una stessa persona».

Dopo tanto fumo poco arrosto tra DC e PSI

(Dalla prima pagina)
do, alle spalle del governo Spadolini. Anzi, se le parole hanno un senso, questo governo a direzione laica non avrebbe, secondo il segretario socialista, la capacità di dare «respiro e continuità» alla le-

Gli andreattiani contro gli «esterni» all'assemblea Dc

ROMA — Una parte della Dc continua a contestare la partecipazione di personaggi esterni alla prossima assemblea nazionale del partito. L'on. Evangelisti ha detto: «Rinnovare per affossare? Noi non ci stiamo». «Ben venga il collegamento con organizzazioni come i collettivi diretti o le Acli, ma non con coloro i quali hanno fat-

Vendita Awacs: si riscato a Reagan

WASHINGTON — Con una maggioranza molto stretta (52 voti contro 48) il Senato degli Stati Uniti ha ratificato l'amministrazione Reagan a vendere gli aerei AWACS e altre attrezzature militari, per un valore complessivo di 8 miliardi e mezzo di dollari (circa 10 mila miliardi di lire), all'Arabia Saudita.

La chiusura dei lavori del POUF

Il primo segretario del POUF ha dichiarato: «Sono state prese in considerazione diverse ipotesi per eventuali cambiamenti nella direzione del partito». Ma oggi non si propongono cambiamenti, «i cambiamenti personali non sono un atto, ma un processo. Ora ci troviamo sotto il fuoco eccezionalmente forte dell'avversario e sotto il fuoco non si fanno larghe manovre».

La presidenza del POUF

Il primo segretario del POUF ha dichiarato: «Sono state prese in considerazione diverse ipotesi per eventuali cambiamenti nella direzione del partito». Ma oggi non si propongono cambiamenti, «i cambiamenti personali non sono un atto, ma un processo. Ora ci troviamo sotto il fuoco eccezionalmente forte dell'avversario e sotto il fuoco non si fanno larghe manovre».

Direttore
CLAUDIO PENICCIOLI
Condirettore
MARCELLO DEL BOSCO
Vicedirettore
FRANCO OTTOLENGHI
Direttore responsabile
Guido Dell'Acqua
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITÀ autorizz. a giornale mensile n. 524 del 12/10/77. Direzione e Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 45. Tel. 06/4781111. Telex: 320333. 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stampatore
Vignapico S.p.A. - 00185 Roma
VIA DEL TAURO, 19

Direttore
CLAUDIO PENICCIOLI
Condirettore
MARCELLO DEL BOSCO
Vicedirettore
FRANCO OTTOLENGHI
Direttore responsabile
Guido Dell'Acqua
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITÀ autorizz. a giornale mensile n. 524 del 12/10/77. Direzione e Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 45. Tel. 06/4781111. Telex: 320333. 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stampatore
Vignapico S.p.A. - 00185 Roma
VIA DEL TAURO, 19